



ANNO XXIII - N. 3 - Luglio-Dicembre 1977 - Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981 - (Pubbl. inf. 70%)
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Gratis ai soci - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 2° sem. 1977

La Presidenza e il Consiglio Direttivo della Sezione rivolgono l'Augurio di **BUON NATALE E DI PROSPERO ANNO NUOVO** alle Autorità, alle Forze Armate e particolarmente ai Reparti Alpini, al Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A., alle Sezioni alpine in Italia e all'estero e alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ai Congiunti delle nostre Penne Mozze, alle Famiglie dei Soci e ai Lettori di Fameja Alpina, e a quanti altri contribuiscono — con il costante assolvimento dei propri doveri civici e professionali — ad assicurare progresso, dignità e rispetto per la nostra Patria.

Un "capitale" che cresce

Confortante « bilancio » in clima natalizio

A prima vista il titolo potrebbe far pensare che io abbia l'intenzione di imbarcarmi su di un argomento di carattere economico-politico; ma non è così anche se possiamo passare per dei piccoli capitalisti in quanto siamo proprietari dei locali che costituiscono la nostra bella e comoda Sede della Sezione.

A questo proposito anzi, è bene dire subito che di questa proprietà dobbiamo essere orgogliosi e riconoscenti verso coloro che ci hanno preceduti nella guida della Sezione e verso i soci dei nostri magnifici Gruppi che, con molta generosità, hanno contribuito affinché quello che all'inizio sembrava un sogno, divenisse una realtà.

Non si tratta dunque di una questione che riguarda da vicino la proprietà immobiliare o la situazione economico-finanziaria della Sezione. E' naturale però che trattandosi di una « famiglia » di alpini, questo nostro organismo debba essere amministrato con gli stessi sani criteri che regolano una normale famiglia.

Ma io, come credo di aver già fatto capire, mi voglio riferire invece ad un altro tipo di « Capitale », capitale che è costituito invece da una magnifica realtà, da quella disinteressata amicizia, da quella fraternità e solidarietà che tanto ci distinguono, che ci vengono invidiate e che sono la più bella e solida prerogativa di noi alpini.

Questa realtà però, che taluni ritengono praticamente un bene « infruttifero », pare che non sia giustamente sentita per cui molti si rifiutano di comprenderla e di assimilarla. Ciò contrasta decisamente con quello che è il nostro « credo ». Noi vogliamo ancora e sempre mantenere ed incrementare quei vincoli di amicizia e di fraternità che costituiscono un ambito patrimonio dell'A.N.A.

Questo è necessario ottenere affinché la nostra Associazione possa vivere e prosperare. Indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale e dalle differenti ideologie politiche, dobbiamo far tesoro di questo ti-

(segue in 2ª pag.)

A.N.A. Domani

di G. R. PRATAVIERA

Io credo che la sopravvivenza della nostra Associazione e la sua futura ragione d'essere, siano strettamente legate alla nostra capacità di guardare avanti.

Voglio dire che l'A.N.A. avrà diritto ad un suo futuro, solo se noi sapremo intuirlo, svilupparlo e realizzarlo.

Ci servono stimoli nuovi, ci occorre la consapevolezza di una meta da raggiungere.

La guerra è finita da oltre trent'anni e, tra non molto, la bella pagina della presenza degli alpini in Friuli diverrà storia... Ma se avremo la capacità e la volontà di organizzare la nostra politica futura, potremo evitare il grave rischio di doverci adattare all'improvvisazione.

Credo che dovremo saper leggere tra le righe dello Statuto. Non solo, dovremo forse saperlo aggiornare per adattarlo alle condizioni nuove della società in cui operiamo.

E' chiaro che non ci sarà concesso di vivere di ricordi.

In tanti anni di vita associativa, abbiamo acquisito un notevole bagaglio di esperienze.

Possiamo e dobbiamo mettere a frutto questa nostra ricchezza, adattandola alle esigenze nuove che la vita ci propone. Gli ideali che ci hanno ispirato e sorretto fino ad oggi, sono e restano i pilastri della nostra stabilità.

E come ieri abbiamo tratto ispirazione dalle tragiche esperienze di tante guerre, oggi possiamo trovare una ragione di vita dalle preoccupanti condizioni di questa pace affannosa.

Ci serve dunque un programma conseguente al momento storico in cui viviamo, un programma coraggioso ma attuabile, capace di far rinascere soprattutto nell'animo dei giovani la speranza.

La nostra società è ammalata perché ha perso gli ideali più

tradizionali ed irrinunciabili. La nostra società respira a fatica perché sta correndo affannosamente qua e là, senza una meta precisa.

L'uomo è preda della disperazione, ormai conscio d'aver sciupato un patrimonio di ideali sull'altare del materialismo più arido.

Guardiamo intorno per contattarci, per vedere quanti sono quelli che, pur avendo servito in armi nelle Truppe Alpine, conoscono la gioia profonda di sentirsi ancora alpini.

Alpini nel cuore, nel modo di pensare, nel vivere...

Ma non solo, dovremo saper guardare anche alle centinaia di migliaia di « amici degli alpini ».

Giovani, anziani e donne, vicini ai nostri stessi ideali.

Riconosciamolo, molto spesso li abbiamo ignorati, abbiamo taciuto ostentatamente forse perché scioccamente gelosi del nostro stato.

Sono moltissimi quelli che ci stimano incondizionatamente, che attendono da noi un cenno d'intesa... Come tra amici!

Questo, io credo, dovrà essere uno dei nostri scopi futuri, una meta che dovremo assolutamente raggiungere.

Allora potremo dire che l'A.N.A. ha una funzione veramente sociale ed utile.

Ma dovremo parlare con sincerità e chiarezza, dovremo lavorare senza stancarci ma soprattutto senza stancare...

Dovremo toccare argomenti semplici, mai distanti dai problemi della vita, per offrire la realtà di una valida alternativa al vuoto freddo e tenebroso che concede la società di oggi. Il momento è grave, ma possiamo ancora correre ai ripari. Ci basterà riscoprire ideali non scomparsi ma solo sopiti. Ma

(segue in 2ª pag.)

UN CAPITALE CHE CRESCE

(seguito dalla 1^a pag.)

po di « Capitale » proponendoci di accrescerlo, migliorando, quando occorre, i rapporti di reciproca comprensione e stima che devono esistere fra noi associati. E perdurando in questa sana politica, questo nostro patrimonio può arricchire ogni giorno di più.

Nel '76 la nostra Sezione annoverava 5.300 iscritti. Quest'anno il numero è salito a 5.700 grazie all'apporto delle nuove leve. E' questa una giovane, fresca linfa di 400 nuovi amici che è venuta spontaneamente ad allargare la nostra bella « isola

verde ». E con loro vengono da noi tanti altri che ci diventano pure amici come si è verificato nel Friuli dove, nella comune solidarietà, a Pinzano ad esempio, nel '76, operarono, in uno degli 11 cantieri dell'A.N.A. 400 nostri uomini. Questa nostra partecipazione ha procurato infatti alla Sezione molti altri amici che hanno contribuito con offerte e con lavoro nell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato.

E così, passando ora per quei paesi e venendo riconosciuti, ci sentiamo spesso dire, con fare amichevole anche se triste: fermati! E vieni con me a bere «un tajut di quel bon ».

Questo « passaporto » dell'amicizia non ci procura forse maggiori soddisfazioni di quello ufficiale munito di timbri e di firme che noi chiediamo agli uffici competenti, per visitare qualche paese straniero?

Se quest'ultimo ha una scadenza scritta, il nostro passaporto, sorto dal cuore, non ha scadenza ma è valido fino alla morte del titolare! E per noi alpini va anche oltre in quanto, dell'opera nostra rimane erede per sempre la nostra Associazione.

Questo è il « Capitale » che noi le vogliamo lasciare.

FRANCESCO CATTAI

A. N. A. DOMANI

(seguito dalla 1^a pag.)

dovremo farlo con la forza dell'umiltà.

Non sottovalutiamo il significato di questo concetto.

E se crediamo in queste nostre capacità, se riteniamo possibile realizzare dei programmi nuovi, non ci resta che abbozzare un canovaccio di idee che rappresentino una traccia delle nostre attività future.

Proviamoci ad elencare i problemi maggiori, proviamo a studiare la loro soluzione. Facciamolo assieme, con la partecipazione di tutti.

Canto di Natale

« Almanco la notte di Natale, bruti lasaroni, podarissi tornar a casa senza spussàr da vin! » disse la Nena Batòcia piazzandosi — mani ai fianchi e petto in fuori — di fronte al solito tavolo dell'osteria occupato dai soliti quattro « veci » alpini.

« Sta' bona, Nena, e porta n'altra broca » disse Primo Parléch che, con la Nena, molti anni addietro, aveva avuto una certa confidenza.

« L'ultima! — grugni la Nena — e, dopo ande' fòra dei pie', fiòi de cani! ».

Suonavano le otto di sera, e i quattro compari erano là da mezzogiorno. La mattina, erano scesi al paese, e ognuno ne era tornato con un pacchetto avvolto in una carta coi lustrini, stretta da un nastro. Si erano ritrovati, come per caso, davanti alla solita osteria. Succedeva quasi ogni giorno, che si trovassero dalla Nena: ma ognuno dei quattro, quella vigilia di Natale, aveva qualcosa che nascondeva agli altri, fra le pieghe del pastano: un pacchettino col nastro e coi lustrini.

Fu a metà dell'ultima brocca di vino che Tita Bressàn, il più giovane dei quattro, chiese: « Fiòi, cossa avéu comprà, vojaltroi? » Gli altri finsero di non capire; ma Tita non poté trattenersi dall'annunciare: « Mi, ho comprà un trenin par el me bòcia pi' cèol ».

« Rosso o nero? » chiese Primo, tirando avanti la testa.

« Blu, co le finestre de oro. E ti? Cossa àtu, inte quel paco? ».

Primo diventò rosso come un pappavero. « Prima, vói savér cossa che ha lui » e batté la mano sulla spalla di Camillo Soppelsa, detto « Bice », il più anziano dei quattro.

Bice si versò un altro gotto di

vino, fece un po' vedere il suo pacchettino e disse: « Qua ghe xe la storia de Pinocchio par el me nevodéto che va a scuola ». A bassa voce, Primo aggiunse « ...e mi ho 'na bambola par la me Mariéta! ». Tutti risero, e Primo fu costretto a bere due bicchieri di seguito anche perché, dal banco dell'osteria, la Nena sghignazzava.

« E...ti? » Si volsero tutti verso Gio Antole, che aveva un pacchettino tanto piccolo che poteva nascondere nella tasca. Gio non rispose, parlava sempre poco. « A chi portitu el regalo? » Gio non aveva nessuno, a casa: né moglie, né figli, né nipoti.

« El avarà la morosa » insinuò Tita.

« Co quel muso? » disse la Nena.

« Vardate ti simmia! » sbottò Gio.

Gli altri, subito a ridere. « Vardelo, come che el se ingrinta! » « Gio, còpela! » « Gio, xela mora o bionda? » « Gio, quante tete ala? » « Nena, vien a darghe un bacio a Gio, che el xe innamorato! »

Succedeva spesso che finisse così, col Gio torvo e silenzioso e gli altri a ridere come matti; finché, anche stavolta, come altre volte, Gio si alzò e infilò la porta ringhiando « Ande' in mona tuti quantil ».

Ci risero su, bevvero l'ultima ombra e partirono verso le loro case. L'indomani, Gio sarebbe certamente tornato con loro. Era un buon povero diavolo, e i suoi compari non lo avrebbero lasciato solo nemmeno un giorno. « El xe fato cussì — disse Bice Soppelsa — co el beve un fià el se incassa par gnente ».

Brontolando, Gio arrivò alla sua casa. Accese il fuoco, buttò giù un boccone e un paio di gottì. Poi fece

spazio sul tavolo e, piano piano, cominciò ad aprire il suo pacchettino.

Ne tirò fuori una armonichetta, una « foléta » luccicante. Se la mi-

gli distese il volto in un sorriso. « Senti che ben che la sona! » gli venne da dire.

Uscì. Il paese aveva tante luci. Dalla armonichetta nuova dell'al-



se davanti e la guardò a lungo, poi la prese con delicatezza e la portò alla bocca: timidamente, provò a soffiarcì dentro, aveva visto che si faceva così; la prima nota che uscì

pino Gio Antole, quella vigilia di Natale, partirono tante note felici verso la neve, il paese, le montagne.

VALENTINO MORELLO

Campocroce di Mogliano e Vedelago entrano in famiglia

L'85° Gruppo Alpini a Campocroce di Mogliano

Un nuovo gagliardetto è stato benedetto il 25 settembre a Campocroce di Mogliano ed un nuovo gruppo è così venuto a far parte della nostra sezione.

Consueto il programma con raggruppamento nella piazza antistante le scuole tappezzata a festa, ammassamento e sfilamento fino al monumento ai Caduti dove il presidente della sezione Cattai, l'assessore Maser

vento del celebrante che ha elogiato lo spirito alpino già insito negli amici di Campocroce che come primo atto hanno voluto offrire una somma considerevole all'asilo.

Poi, dopo il ringraziamento del capogruppo, il saluto del presidente sezionale che ha ricordato i punti d'onore di ogni alpino: il senso del dovere, l'amore patrio, la solidarietà. Ed



ed il nuovo capogruppo Zanocco hanno deposto una corona al suono della fanfara di Villorba.

Quindi, con i gagliardetti di parecchi gruppi della sezione e i labari delle locali associazioni artiglieri, carabinieri, marinai, ex internati e quelli dell'avis di Mogliano e di Preganziol schierati ai lati dell'altare la messa al campo celebrata dal parroco ed accompagnata dal piccolo coro locale. Significativo l'inter-

fine il saluto dell'assessore Maser, anche lui alpino, che ha poi concluso consegnando due libri di montagna ad Augusto Ceolin, il più vecchio alpino del gruppo ed a Piero De Stefani il più vecchio alpino abitante a Campocroce.

A mezzogiorno rancio ufficiale con « bigoi in salsa » e trippe deliziose; al pomeriggio ballo in piazza, giochi vari e gara di tiro alla fune che hanno coinvolto tutta Campocroce.

Nasce a Vedelago l'86° rampollo

Il 16 ottobre u. s. la nostra già grande e prolifica famiglia Alpina ha festeggiato un altro nato, il benvenuto nuovo gruppo di Vedelago, che è diventato così l'86° figlio della Sezione di Treviso.

Pertanto l'avvenimento ha avuto, naturalmente, quel concorso di rappresentanze di Gruppi Alpini, di Associazioni combattentistiche e d'arma nonché di pubblico che l'avvenimento richiedeva e si meritava.

Molti dunque gli intervenuti: circa 200 gli Alpini e numerosi gli amici accompagnatori.

La sfilata, svoltasi nel solito clima di ordine, di disciplina e anche di sana allegria (che è una delle

dre», Cattai, che era accompagnato dai Vicepresidenti, da parecchi Consiglieri e dalle Autorità, ha tenuto il discorso d'obbligo sottolineando, in particolare, il concetto che un Gruppo Alpino, quando nasce, deve prefiggersi come suo primo compito il dovere di offrire cordialità, amicizia e fratellanza senza sperare in alcun compenso o riconoscimento facendo quindi perno su questi sentimenti che dovrebbero costituire la base di una civile convivenza e dei buoni rapporti fra gli uomini.

Terminata la sfilata, alla quale ha partecipato l'ottima banda di Maser — che ha rallegrato la riu-



invidiabili prerogative delle penne nere) è riuscita in modo esemplarmente perfetto. Vi figuravano, fra l'altro, il labaro della Sezione, molti gagliardetti dei gruppi fratelli, bandiere e altri vessilli nonché un largo seguito di partecipanti.

C'è stata la rituale deposizione della corona al Monumento dei Caduti e la Messa al campo celebrata dal nostro Don Paolo Chiavacci dalla parola facile e suadente che ha impostato il suo dire nel modo più semplice e più gradito.

Come le circostanze richiedevano il Presidente della Sezione «ma-

nione suonando gli inmi che più sono vicini ai nostri cuori e dando poi spettacolo per il pubblico — si è verificato il solito « garanghelo » (per definirlo all'antica maniera) e, in parole più aggiornate, la festa di carattere paesano e Alpino, con abbondanti libagioni, con canti e allegri brindisi infiorati da un largo contributo di salsicce, uova sode e altre leccornie del genere.

E la festa si è conclusa poi, con grande rammarico per chi aveva visto passare il tempo troppo in fretta, nelle ore notturne.

INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA
comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO - Telefono (0438) 82065 / 82665

produzione di armadi - armadi guardaroba mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

Vite parallele: "I GRASPA"

Arrivò in una cassetta — forse 30x30x20 — avvolta nel tricolore, una cassetta da nulla per contenere quello che era stato un uomo sul metro e novanta.

Qualche rara rondine, un sole indeciso, fiori inchinati a rendere omaggio dalle tombe, i nostri passi commossi sulla ghiaia. « Consegno qui, in questo cimitero di Mogliano Veneto, ai familiari — ai quali rinnovo le condoglianze della Patria — le spoglie gloriose dell'artigliere

da montagna Demetrio Albanese, nato a Mogliano l'11 novembre 1913 e morto in Jugoslavia il 3 maggio 1943, medaglia di bronzo e croce di guerra al valore militare », disse con voce ferma il tenente che accompagnava la cassetta con le poche ossa dell'alpino Albanese; Demetrio per l'anagrafe, ma Silvio per tutti e « Graspas » particolarmente per i commilitoni della 13ª batteria del Gruppo Conegliano.

E Demetrio-Silvio-Graspas sci-

volò lentamente nella tomba di famiglia.

Per chi non ha orecchie alpine, l'epiteto « Graspas » può suonare irriverente, specie se riferito ad un Caduto, ma per noi non è così; per gli Albanesi non lo è poi assolutamente, in quanto fa riferimento all'attività di distillatori che esercitavano tanti anni fa, sempre qui a Mogliano.

Accanto a me, con gli occhi inumiditi dalla pena e dal ricordo, un altro « Graspas », Dionisio-Nino-Graspas, fratello di Silvio, anche lui artigliere da montagna, classe 1911, 14ª batteria Gruppo Conegliano, due croci di guerra, i galloni di caporal maggiore, trenta mesi di prigionia in Germania, medaglia d'oro dell'AVIS con 64 donazioni, trentasette anni di lavoro alla SAVA di Marghera, campione nazionale di canottaggio negli anni dal 1936 al 1939 e selezionato per le Olimpiadi di Tokio del 1940 — andate all'aria a causa della guerra — per il « due con » e il « quattro con », consigliere del gruppo ANA di Mogliano dalla fondazione sino all'anno scorso, cioè per quasi una trentina d'anni, quando d'iniziativa si fece da parte per dare spazio ai giovani.

Due vite esemplari e parallele quelle di Silvio e di Nino, con la penna nera e non. Servizio di leva — parlando di penna nera — per entrambi ad Osoppo, entrambi ad Addis Abeba nel 1935, entrambi in Grecia, Albania, Jugoslavia fra il 1940 e il 1943, entrambi decorati entrambi vittime di quell'immane rogo che fu la seconda guerra mondiale sino al sacrificio di sé: la morte per Silvio, una sbrillante prigionia per Nino.

Passo ogni giorno davanti al cimitero di Mogliano e saluto Silvio, vedo ogni sera all'osteria Nino e ci facciamo un'« ombra »; questo frequentare gli Albanesi sento che mi fa bene. Volevo appunto parlarvi di loro, della grossa fortuna che ho avuta nell'incontrarli, grandi, grossi, buoni, semplici, generosi. Farà bene anche a voi.

MARCO CEOLIN

LA FORZA DELLA SEZIONE

GRUPPO	
1) ALTIVOLE	30
2) ARCADE	231
3) ASOLO	42
4) BADOERE	50
5) BARCON	42
6) BAVARIA	97
7) BIADENE	67
8) BIDASIO	58
9) BREDA DI PIAVE	31
10) BUSCO	16
11) CAERANO S. MARCO	173
12) CAMALO'	44
13) CAMPOCROCE di M. (dal prossimo anno)	40
14) CAMPO DI PIETRA	36
15) CARBONERA	43
16) CASALE SUL SILE	45
17) CASELLE D'ALTIVOLE	49
18) CASTAGNOLE	24
19) CASTELCUCCO	53
20) CASTELFRANCO VENETO	51
21) CASTELLI DI MONFUMO	56
22) CAVASAGRA	59
23) CAVRIE	20
24) CENDON	42
25) CHIARANO	59
26) CIMADOLMO	26
27) CORNUDA	110
28) COSTE-CRESPIGNAGA	181
29) CROSETTA DEL MONTELLO	142
30) CUSIGNANA	56
31) FACARE'	21
32) FALZE' DI TREVIGNANO	70
33) FIETTA DEL GRAPPA	31
34) FONTALLE	50
35) GIAVERA DEL MONTELLO	69
36) GGORGO AL MONTICANO	59
37) MASER	101
38) MASERADA SUL PIAVE	81
39) MOGLIANO	92
40) MONASTIER DI TREVISO	47
41) MONFUMO	29
42) MONTEBELLUNA	319
43) MOTTA DI LIVENZA	94
44) MUSANO	151
45) NEGRISIA	46
46) NERVESA DELLA BATTAGLIA	173
47) ODERZO	78
48) OLMI	18
49) ONIGO	131
50) ORMELLE	37
51) PADERNO DEL GRAPPA	23
52) PAESE	96
53) PEDEROBBA	119
54) PERO	21
55) PIAVON	46
56) PONTE DI PIAVE	44
57) PONZANO VENETO	54
58) POVEGLIANO	22
59) PREGANZIOL	81
60) QUINTO DI TREVISO	31
61) RESANA	60
62) RIESSE PIO X	49
63) RONCADE	6
64) RONCADELLE	35
65) ROVARE'	11
66) SALGAREDA	32
67) S. BIACIO DI CALLALTA	32
68) S. MARTINO	22
69) S. POLO DI PIAVE	32
70) S. CROCE DEL MONTELLO	39
71) S. MARIA DELLE VITTURIE	95
72) SANTANUPRA'	29
73) SS. ANGELI DEL MONTELLO	67
74) S. VITO D'ALTIVOLE	30
75) SELVA DEL MONTELLO	65
76) SIGNORESSA	45
77) SPRESIANO	70
78) TEMPIO DI ORMELLE	23
79) TREVIGNANO	83
80) TREVISO-CITTA'	269
81) TREVISO-T. SALSAS	146
82) VEDELAGO (dal prossimo anno)	58
83) VILLORBA	104
84) VOLFAGO DEL MONTELLO	32
85) ZENSON DI PIAVE	32
86) ZERO BRANCO	32

5.739

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818



BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Omaggio alle «PENNE MOZZE»

Anche quest'anno gli Alpini sono puntualmente tornati a Cison in Val S. Daniele, in numero superiore ad ogni aspettativa, nel « Bosco delle penne mozze » per onorare con la loro presenza i loro Caduti nell'adempimento del dovere sia come combattenti che come cittadini.

In quel ristretto, suggestivo e silenzioso angolo della valletta, dove su di uno sperone della montagna sono disposte, in ben studiato disordine, le stele che portano il nome di ciascun Caduto, fra un brulicare d'intervenuti anche dai paesi vicini e da altre località più lontane, ha avuto luogo la toccante cerimonia.

Alle ore 10 è stata officiata la Messa al campo. Dopo l'omelia, fra la commozione generale — mentre il coro di Vittorio Veneto eseguiva il « Signore delle cime », sono stati letti i nomi dei Caduti.

Detta la preghiera dell'Alpino, il Presidente della Sezione Alpini di Treviso, Cattai, ha tenuto il discorso di circostanza esaltando ciò che gli Alpini hanno fatto e dato sia in guerra che in tempo di pace. E a questo riguardo, ha voluto mettere bene in evidenza che l'Associazione, per il nostro caro e martoriato Friuli, ha offerto ben 15.000 volontari, lavoratori che per tre mesi si sono prodigati nell'opera di ricostruzione, opera tanto generosa e meritevole da indurre gli Stati Uniti d'America a consegnare i loro miliardi direttamente agli Alpini perchè sicuri che quel denaro sarebbe stato bene e onestamente utilizzato.

E così la prima pietra di un nuovo complesso residenziale a S. Daniele del Friuli, è stata posta il giorno successivo alla presenza di un senatore americano.

Riconoscimento ben meritato perchè gli Alpini, prodigandosi nel Friuli terremotato, hanno dato anche un notevole contributo di vite umane. E, a questo riguardo, il Presidente Cattai ha concluso con l'augurio che, se in avvenire dei giovani dovessero morire, muoiano non con le armi in mano, ma aiutando il prossimo nell'adempimento del loro dovere di umana solidarietà.

Poi, alla presenza delle Autorità, sono state consegnate ai congiunti dei Caduti le croci di guerra conferite alla memoria di dieci Alpini che hanno perduto la vita sui vari fronti di guerra.

Infine, per la cordialità riservata all'Associazione Alpini di Treviso, è stata assegnata al Distretto Militare di Treviso una scultura del Benetton.

SANSONI

ELENCO DEI GRUPPI CHE HANNO VERSATO LE QUOTE PER IL « BOSCO DELLE PENNE MOZZE » NELL'ANNO 1977

I Gruppi della Sezione hanno largamente contribuito — anche quest'anno — per la realizzazione delle nuove stele al « Bosco delle Penne Mozze » per il cui scopo hanno versato il complessivo importo di lire 2.692.100.

Siamo lieti di pubblicare l'elenco delle offerte trasmesse dai Gruppi, molti dei quali, come è noto, sono formati da un esiguo numero di soci.

Arcade	L. 115.000
Badoere	» 25.000
Barcon	» 8.400
Bavaria	» 48.500
Biadene	» 33.500
Bidasio	» 29.000
Breda	» 15.500
Busco	» 8.000
Caerano	» 89.000
Camalò	» 10.000
Campodipietra	» 18.000
Carbonera	» 21.500
Casale	» 22.500
Caselle d'Altivole	» 24.500
Castagnole	» 12.000
Castelcuoco	» 2.000
Castelfranco	» 25.500
Castelli	» 28.000
Cavrie	» 10.000
Cendon	» 21.000
Chiavano	» 29.500
Cimadolmo	» 13.000
Cornuda	» 55.000
Coste-Crespignaga e Madonna Salute	» 86.500
Crocetta	» 71.000
Cusignana	» 10.000



Fagarè	L. 10.500	Roncadelle	L. 12.000
Falzé di Trevignano	» 35.000	Rovare	» 6.500
Fietta	» 15.500	Salgareda	» 16.000
Fontanelle	» 25.000	S. Biagio di Callalta	» 16.000
Gorgo al Monticano	» 29.500	San Martino	» 11.000
Masèr	» 54.500	S. Polo di Piave	» 16.000
Maserada	» 40.500	S. Croce del Montello	» 15.500
Mogliano	» 46.000	S. Maria delle Vittorie	» 47.500
Monastier	» 23.500	Santandrea	» 14.500
Mionfuso	» 14.500	SS. Angeli del Montello	» 33.500
Motta di Livenza	» 47.000	Selva del Montello	» 32.500
Negrizia	» 23.000	Signoresse	» 21.500
Oderzo	» 39.000	Sprebianco	» 35.000
Oltrà	» 9.000	Tempio di Ormelle	» 11.500
Onigo	» 26.200	Trevignano	» 41.500
Ormelle	» 18.500	Treviso « T. Salsa »	» 20.000
Paderno del Grappa	» 11.500	Villorba	» 29.000
Paese	» 46.000	Volpago	» 52.000
Pederobba	» 59.500	Zero Branco	» 10.000
Pero	» 10.500	Zeson di Piave	» 16.000
Piavon	» 23.000	Cavasagra	» 29.500
Ponte di Piave	» 22.000	Treviso-Città	» 135.000
Ponzano Veneto	» 27.000	Mogliano Veneto	» 50.000
Povegliano	» 11.000	Musano	» 200.000
Preganziol	» 40.500	Montebelluna	» 150.000
Quinto di Treviso	» 15.500	Nervesa della Battaglia	» 81.000
Resana	» 30.000		
Roncade	» 3.000		
		Totale	L. 2.692.100



di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



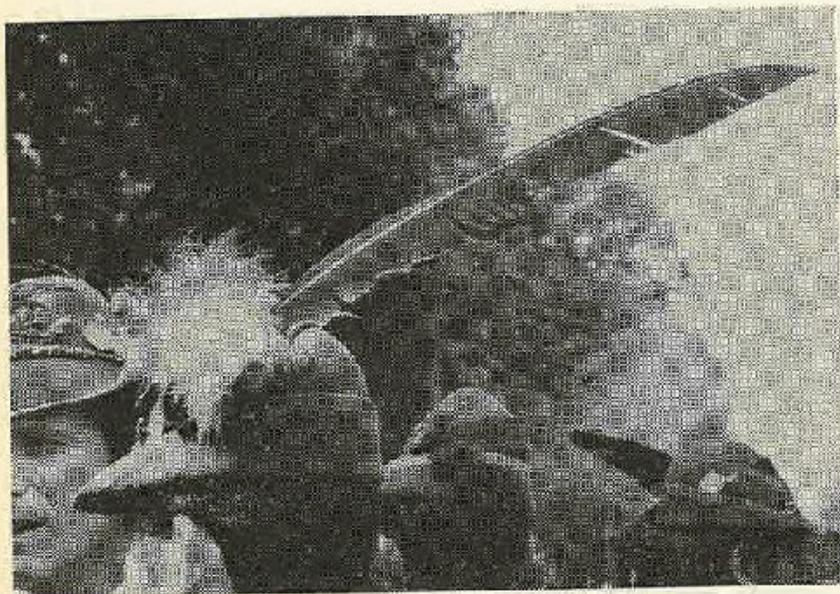
PIASTRELLE - MOQUETTE
CARTA DA PARATI
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

cucine componibili
"DADA"

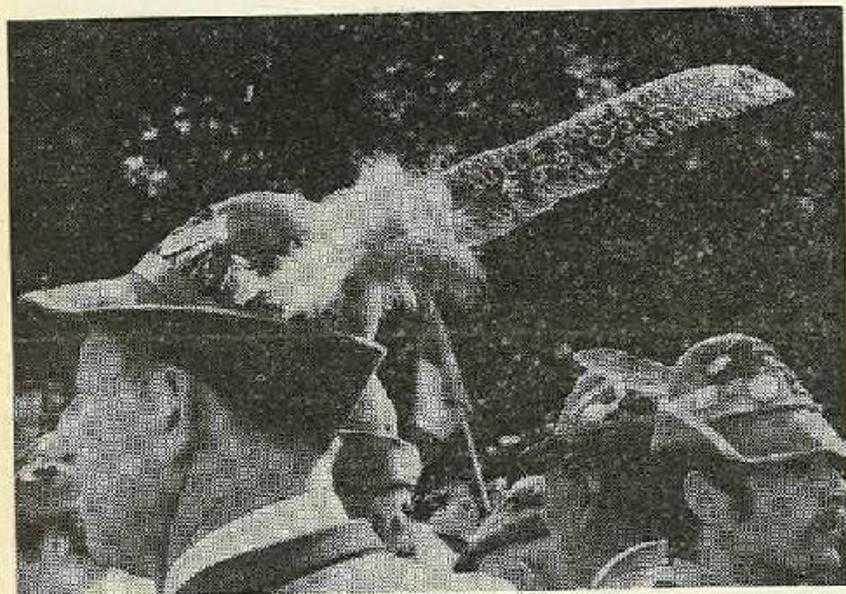
STRADA PONTEBBANA KM. 7
CARITA' DI VILLORBA
Tel. 0422 - 91508

W
I
G
W
A
M s.n.c.

Povera penna mia



Penne viste a Torino



...Quando in battaglia un Alpino cadeva a terra con un gemito, c'era sempre l'amico che gli si inginocchiava accanto e fissava sgomento gli occhi del colpito a morte, quel sangue che usciva lento da qualche parte del corpo disteso. E sempre lì vicino c'era inoltre qualcosa di insanguinato nella caduta, rotolato due metri più in là, ma sempre gelosa proprietà del morante: quel suo cappello. Allora il soccorritore lo raccoglieva, senza arrischiarsi a rimetterlo al suo posto abituale: non si mette il cappello in testa ad un uomo sdraiato e ormai morto: per il dolore e per l'impaccio qualcosa nella gola non andava più né su né giù; ed era quel gran magone, quella desolata voglia di piangere per l'amico che stava intiepidendosi e col quale non si poteva più parlare: non rispondeva più. Allora accadeva che infine per istinto il cappello veniva posato sul petto del caduto, su quel torace ormai immobile, ma poi l'Alpino restava ancora inginocchiato a guardare in silenzio.

A quel punto l'Alpino, tenendo lo sguardo sul cappello posato su quel torace fermo, si accorgeva che nella rovinosa caduta anche la penna s'era spezzata. Nei combattimenti furono la prima, poi due, poi cinque, poi dieci e cento le penne spezzate a quel modo; finché gli alpini si avvidero che quello era il segno della morte, la morte di un Alpino, e qualcuno di loro cominciò a invocare timidamente i fratelli caduti chiamandoli «le penne mozze», come a dire in un modo meno brutale e quasi un poco poetico: una vita spezzata in due».

Ripensavo a Bedeschi e a queste frasi pubblicate nella nuova edizione di Rizzoli «Alpini: storia e leggenda» fotografando a Torino penne da ribrezzo: lunghe, larghe, storte, dritte, rovescie, alte, basse, gobbe, corte, dipinte, argentate, colorate, di tutti i colori, insomma, penne che un giorno si potranno anche spezzare ma che difficilmente potranno diventare «Penne Mozze».

CHECCO PRA'



Gemellaggio fra Gruppi Alpini

Con clima invernale ma con l'inconfondibile calore che anima e vivifica gli Alpini si sono svolte, a Ravascletto carnico, le cerimonie relative al gemellaggio fra i Gruppi Alpini della destra Piave e il Gruppo di Ravascletto che porta il nome del generale Pizzarello che ebbe i natali in quel paese.

Superiore ad ogni aspettativa il massiccio intervento di penne nere di vari paesi del Piave, penne nere che — grazie allo spirito di fratellanza che anima gli Alpini — in bre-

ve hanno fatto un tuttuno con i «carnieli».

I discorsi che hanno pronunciato il cav. E. Gracco, il Capogruppo Brededan, il Sindaco Buzzi, il Presidente dell'Azienda di soggiorno di Lena, sono stati soprattutto impostati sulla esaltazione dell'invidiabile spirito di fratellanza che tanto bene lega e distingue gli uomini della montagna.

Con quelli della Marca Trivigiana c'erano il Cav. Gracco, il Sindaco

di Monastier Fiorolto, il Vice Sindaco di S. Biagio Loschi, il parroco di Olmi Don Gardin, il Preside delle Scuole medie, il Presidente dell'Associazione Combattenti e i Capigruppo della destra Piave.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco di Olmi, e la deposizione della corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, la festa è culminata nei canti Alpini che ci sono tanto cari e con i balli all'aperto regolati da un indovinato complesso musicale.

La Fiduciaria Assicurazioni

AGENZIA GENERALE DI TREVISO

Via Calmaggione, 28 - Telef. 54936

CONDIZIONI SPECIALI AGLI ALPINI

TV TREVISAUTO
 TREVISO - V.le FELISSENT 58 - TEL. 63265

Concessionaria della General Motors Italia per le marche:
 Opel - Bedford - Wauxhall - Officina meccanica - Ricambi originali ed autoaccessori - Veicoli d'occasione di tutte le marche - Campers e motorhomes - Hymer - Agenzia di assicurazioni - Vendite rateali anche senza cambiali - Leasing.



IPERSTUDIO TV

Concessionario General Motors

Alberto Arduino

Ancora sul FRIULI

In Friuli viviamo tempi difficili. Ci sentiamo, in un certo senso, nell'occhio del ciclone.

Sono scoppiati i pretesi scandali e si è scatenata la « italianissima » e relativa caccia alle streghe.

Lungi dal voler mettere il naso su cose che ignoriamo e che non ci competono, non possiamo fare a meno di trarre qualche considerazione.

Si è parlato, purtroppo anche a sproposito, dei supposti reati di concussione o corruzione commessi da questo o da quello.

Si sono fatte le più fantasiose ipotesi, basandole su altrettante illazioni. Ovviamente il tutto è stato condito con l'olio ormai rancido dell'interesse diparte.

Ma nessuno ha sentito la necessità di spendere una parola per chi, dei soccorsi in Friuli, ha fatto una handiera di efficienza e di onestà.

Pare che il tal sindaco abbia intascato un certo numero di milioni! Sembra che, il tal altro, si sia fatto regalare... Ma nessuno, o quasi, ha parlato delle decine di migliaia di persone che hanno lavorato « gratuitamente » per mesi e mesi nel 1976 ed ancora nel 1977, per aiutare i friulani!

Non c'è stata costrizione, nessuno è stato obbligato. Ognuno s'è mosso per spirito umanitario. Per la soddisfazione di sentirsi utile...

Sì, parliamo dei « Cantieri A.N.A. »! Ci riferiamo alla meravigliosa ed instancabile opera degli « amici degli alpini »... Giovani e anziani venuti da ogni contrada d'Italia, animati solo dal desiderio profondamente umano di offrire.

Tuttavia, intorno a loro, un silenzio penoso ed ingiusto, rotto solo dalla stridula voce di quanti hanno saputo vedere solo qualche supposto scandalo.

Si è vergognosamente taciuto di un lavoro che è stato valutato in circa « seimila e ottocento milioni di lire »!

Attenzione, però, i miliardi affidati dal Governo U.S.A. per costruzione dei quattro centri per anziani, non c'entrano! Non fanno parte di questo importo.

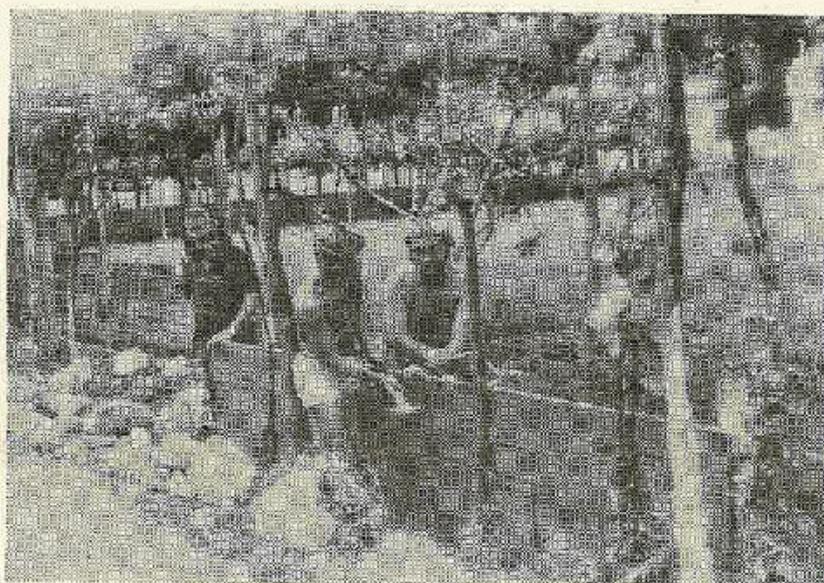
Parliamo di quasi sette miliardi di lire, costituiti dalle offerte rac-

colte dalle Sezioni in Italia e all'estero, delle donazioni fatte alla Sede Nazionale, degli apporti spontanei venuti da ogni parte del mondo affluiti al centro raccolta di Martignacco... Parliamo delle centinaia di migliaia di ore lavorative offerte gratuitamente dagli alpini e dai loro « amici »... Si è ignorata questa realtà!

* * *

Si è preferito gonfiare qualche episodio di relativa importanza, perseguendo finalità che preferiamo tacere.

E su questi incredibili e meravigliosi fatti è calato il silenzio della



Alpini di Biadene al Cantiere A.N.A. di Venzone (1977).

stampa e degli organi della grande informazione. Già, gli alpini non sono legati ad un carrozzone... preferibile, dunque, ignorarli!

Ma perchè tutto questo? Perchè ignorare l'operosa e disinteressata presenza in Friuli di tanti cittadini?

Perchè anche gli alpini sono dei cittadini.

Perchè solo pochissimi hanno sentito il bisogno di parlare anche di queste cose « nulle »?

Forse siamo fuori moda...! Oppure l'onestà non fa notizia? Qualcuno ci ha definiti ingenui perchè, mentre tanti erano dediti ai loro in-

teressi personali, noi sudavamo sui tetti del Friuli...

Non siamo profeti nè aquile di lungimiranza. Ci siamo semplicemente guardati intorno, cercando di capire che aria tirasse, traendo delle semplici conclusioni.

Niente di più facile.

D'accordo, è giusto parlare delle cose brutte, soprattutto quando assumono la sostanza di un'offesa alla lealtà, al buon costume e alla capacità di manovrare il denaro pubblico con la necessaria avvedutezza ed onestà.

Ma è altrettanto giusto e doveroso parlare di quella realtà che nasce dalla correttezza con la quale l'A.N.A. ha saputo e voluto agire in Friuli.

Parlare di queste cose, almeno una volta tanto, non può fare che bene!

F. qualcuno si chiede ancora dove trovino la loro unione gli alpini...

Essere alpini, possiamo ben dirlo, è una maniera di vivere!

Ed è per questo che l'A.N.A. ha assunto un ruolo crescente nella vita nazionale.

Molti ci guardano. Tanti ci invidiano. Altri ci vorrebbero ostacolare perchè rappresentiamo un'isola incontaminata, sulla quale non è facile sbarcare: senza un passaporto fatto di onestà, di fratellanza e dedizione.

Ieri, oggi e domani, sempre così!
G.R.P.

La nostra solidarietà per il FRIULI

Conclusasi con il 31 ottobre scorso la nostra « Campagna » per il Friuli terremotato, riteniamo opportuno dare comunicazione, tra l'altro, del bilancio delle gestioni « Fradis furlans » 1976-1977.

Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente il Capigruppo, gli alpini e tutti coloro che hanno collaborato in questa bella opera di solidarietà e fraternità umana.

GESTIONE «FRADIS FURLANS» 76
Entrate L. 10.304.750
Spese nel 1976 (come sotto riportate) L. 10.147.130

Restano a residui attivi	L. 157.660
Elenco spese per l'anno 1976	
Inviata alla Sede Naz.le	L. 6.529.100
Forniture reti e canestri	» 316.360
Contributo ad alpino terremotato a Gemona (Caserma «Goi»)	» 100.000
Spese telefoniche, postali e per riunioni effettuate dalla Sezione nei mesi di maggio-giugno, luglio, agosto e settembre	» 237.500
Spese per interventi diretti in Cantiere in collaborazione anche con le Sezioni di Vittorio V. e Conegliano e per collegamenti	» 2.964.130

Totale spese L. 10.147.130
GESTIONE «FRADIS FURLANS» 77
Residui attivi 1976 L. 157.600
Entrate 1977 » 852.000

Spese 1977 L. 1.009.660
Totale Entrate L. 1.009.660 a pareggio

Elenco entrate 1977
Totale elenco precedente L. 232.000
Berra Vittorio » 20.000
Circolo ricreat. Soc. « Sclavo » » 100.000
Gruppo Treviso « Salsa » » 100.000
» Castelli di Monfumo » 50.000
» Cornuda » 50.000
» Pederobba » 50.000
» Onigo » 50.000
» Camalò » 70.000
» Trevignano » 80.000
» Crocetta del M. » 50.000

Totale Entrate L. 852.000

Elenco spese 1977
Spese postali, telefoniche e per convocazioni effettuate nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre L. 169.300
Spese per interventi diretti in Cantiere e per collegamenti » 87.200
Contributo ad alpino infortunato al Cantiere » 50.000
Inviata alla Sede naz.le » 703.160

Totale spese L. 1.009.660

Ristorante Miron

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Tempio dei porcini
e dei chiodini del Montello

..... da oltre un secolo negli alimentari

CASEIFICI RIUNITI
SCODRO
SINISTRA PIAVE

di Nagher Scodro - Treviso - Viale della Repubblica, 139

ALBERI: Fabbriche di ossigeno

di FRANCO JELMONI

« Fameja Alpina » si arricchisce da questo numero della preziosa collaborazione del dott. Franco Jelmoni.

Gli alpini lo ricordano simpaticamente per l'entusiasmo col quale si affiancò a Mario Altarini nella edificazione del Bosco delle Penne Mozze. Era allora Ispettore della Forestale. Lo ritroviamo ora a continuare la sua opera in difesa dell'ambiente, con rara e disinteressata passione, in qualità di Presidente del Centro WWF di Treviso.

(... quando odo stormire e fremere un giovane alberello piantato con le stesse mie mani, allora sento che la Natura è un poco in mio potere e che se fra mille anni l'uomo potrà essere felice, sarà anche, in piccola parte, merito mio).

(da Cechov)

Giorni orsono ho avuto occasione di leggere un articolo di Gualtierotti dal titolo: « Facciamo le nozze piantando un pino » e come sottotitolo: « In un piccolo paese tedesco la coppia, per sposarsi, deve piantare un albero, secondo un vecchio rito: in questo gesto, l'unico rimedio per salvare la Natura ».

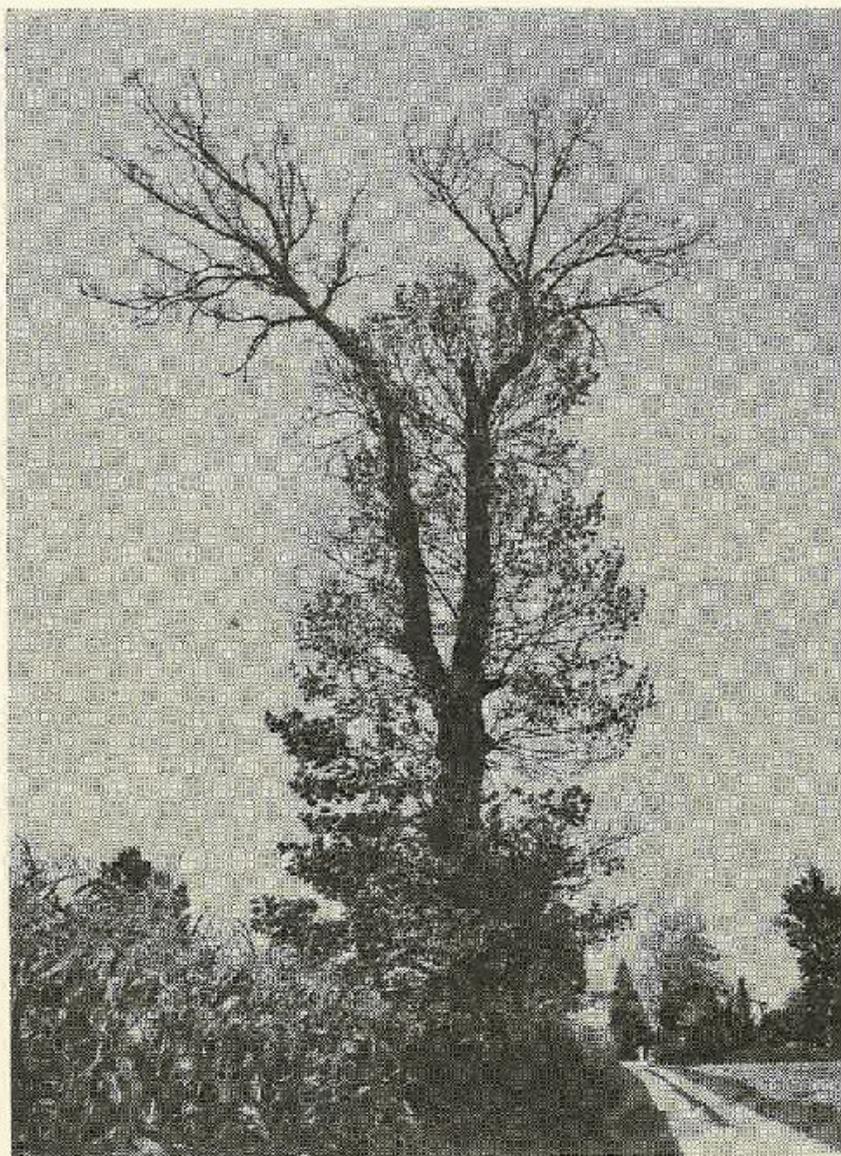
L'articolo mi offre lo spunto per accennare ad un aspetto della politica del verde arboreo, non meno importante di quella relativa al problema forestale vero e proprio.

In materia di imboschimenti e rimboschimenti molto si parla, ma molto di più sarebbe da fare: basterebbe solo soffermarsi sulla piaga degli incendi che annualmente distruggono una superficie maggiore di quella forestata, a causa dell'inservanza delle più elementari norme di rispetto per il bene pubblico da parte di taluni sconsiderati che forse non si rendono conto di commettere un vero e proprio crimine; e molto spesso l'incendio è di origine dolosa. Se a questa calacità si aggiunge una inadeguata o insufficiente dotazione di mezzi per tempestivi interventi, è chiaro che il nostro già scarso patrimonio forestale va sempre più assottigliandosi.

Tuttavia, come ho precedentemente accennato, il tema che mi propongo di trattare è un altro e precisamente quello del verde pubblico o, meglio del verde urbano e ciò senza alcun riferimento particolare a grossi o piccoli centri.

IL VERDE URBANO

Uno dei sintomi più evidenti del



La grande quercia di Olmi di S. Biagio sta morendo. (Foto Bernardi)

continuo e violento attacco alla Natura ed alla salute collettiva è costituito anche dalla mancanza o limitata disponibilità di parchi e giardini — veri polmoni verdi — nelle città, conseguenza diretta dell'urbanesimo — e quindi dell'espansione edilizia — e dell'industrializzazione.

Alla carenza di spazi verdi fa riscontro l'elevato tasso di inquinamento atmosferico le cui cause sono ben note.

E' altrettanto noto — o, almeno dovrebbe esserlo — che i produttori

di ossigeno dai quali dipendiamo ed ai quali è legata la nostra stessa vita sono le piante verdi protagoniste di quel miracolo fisico-chimico che è la fotosintesi mediante la quale viene depurata l'aria.

Sembra un paradosso parlare di sempre minore disponibilità di ossigeno, avvezzi, come siamo, a considerare questo elemento come inesauribile.

Quel meraviglioso equilibrio che prima dell'avvento della civiltà dei consumi ci permetteva — se pure

senza rendercene conto — di guardare serenamente al futuro, si va sempre più deteriorando: infatti, stiamo prelevando più ossigeno mentre diminuiscono le fonti naturali. Qualsiasi industria, con un bilancio del genere, sarebbe destinata al fallimento!

Vi siete mai chiesti quanta aria, press'a poco, consuma un uomo adulto? Dai 13 ai 15 Kg. al giorno ed un'automobile 15-16 Kg. per litro bruciato.

Sono soltanto due esempi a titolo indicativo: calcolando tutte le fonti di consumo di ossigeno nel mondo, si arriva a cifre da capogiro.

Dall'altra parte della bilancia, stanno le piante che debbono provvedere al ricambio ed alla ricostituzione delle scorte di ossigeno: un albero sano e frondoso ne produce solo poche centinaia di grammi durante le ore di luce.

Per mantenere l'equilibrio che ci consenta almeno di sopravvivere non rimane altra soluzione che intervenire sulle fonti di inquinamento (elemento negativo) e sulle fonti di produzione (elemento positivo).

Sulle prime non mi soffermo, essendo un tema che richiede specifiche e qualificate cognizioni tecniche che io non ho.

Sulle fonti di produzione di ossigeno — segnatamente alberi — mi sento un po' più a mio agio.

Se esaminiamo i nostri centri urbani — grandi o piccoli che siano — dobbiamo fare un'amara constatazione: la disponibilità del verde è ad un livello assolutamente irrilevante: contro i 2 mq. di Roma (che è una delle città più ricche di verde), stanno i 9 mq. di Parigi, i 25 mq. di Amsterdam, i 40 mq. di Londra, i 120 mq. di Stoccolma.

Desidero sottolineare l'esempio altamente civile e sociale dell'Olanda, paese che notoriamente strappa metro per metro la terra al mare e che pur tuttavia mette a disposizione dei cittadini ragguardevoli aree verdi.

Il distretto di Parigi ha già iniziato l'acquisto di terre (sono in programma alcune centinaia di ettari) per la creazione di foreste suburbane in aggiunta alle già cospicue estensioni arboree esistenti.

Anche la Cina, paese povero di boschi data la forma di utilizzo del suolo destinato prevalentemente all'agricoltura, ha adottato provvedimenti seri e razionali: per rinverdire una zona che da agricola si è trasformata gradualmente in centro industriale — e quindi per difenderla dagli inquinamenti — sono stati pian-



GOMME PLAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20697

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

L'EPIFANIA è stata tolta,
ma i nostri ...PANEVIN
rimangono belli
come una ...volta!

Alpini!

Non mancate perciò a:

ARCADE:

sabato 7 gennaio

MASERADA:

domenica 8 gennaio

lati, oltre quattro milioni e mezzo di alberi.

Ho citato alcuni esempi significativi per dimostrare quanto grande sia la distanza che ci separa dal concetto di verde urbano di altri paesi non necessariamente più ricchi o con arborifici migliori del nostro.

A questo punto dobbiamo porci un interrogativo: noi cosa abbiamo fatto? Cosa facciamo? Sconsolatamente, vergognosamente dobbiamo rispondere: nulla.

O meglio, qualcosa abbiamo fatto e facciamo: distruggiamo il poco che ci rimane.

Dice Antonio Cederna: « Non solo abbiamo distrutto i pochi parchi esistenti nelle nostre città, ma abbiamo costruito in questi ultimi venti anni sterminati quartieri senza un solo giardino, senza un solo parco; l'urbanistica delle città italiane è stata ispirata ad un sadismo che non ha riscontro nella storia di nessun paese al mondo ».

E' un atto di accusa contro tutti coloro che direttamente o indirettamente sono responsabili della gestione del territorio (Governo, pubbliche Amministrazioni, urbanisti ecc.).

Senza andare molto lontano, basta osservare i nuovi quartieri ed insediamenti sorti alla periferia della nostra città: pochi alberi che sembra abbiano la sola funzione di servire ai cani!

La stessa Soprintendenza ai Monumenti (non parlo di Comuni o Provincie) non ha un esperto cui affidare la tutela dei sempre più rari e malandati complessi arborei sottoposti a vincolo.

Si spendono miliardi per edifici scolastici e per ospedali e non ci si preoccupa di riservare un ragionevole spazio per realizzare un parco: nel primo caso esso avrebbe anche fini educativi perchè avvicinerrebbe di più i giovani alla natura; in entrambi i casi assumerebbe una primaria ed insostituibile funzione di climatizzazione dell'ambiente.

Le alberature stradali vengono annualmente mutilate in modo sconosciuto secondo una tecnica assurda che non trova giustificazione né motivazione logica.

FESTE GIATEVI CON UN ALBERO

Dopo questa digressione — che penso non inutile — ritorno brevemente al concetto della premessa: perchè in occasione di qualche particolare evento che si desidera ricordare (matrimonio, nascita, ricorrenze significative e liete) non si pianta un albero? Personalmente l'ho già fatto alla nascita ed alle nozze dei miei due figli e vi assicuro che tutte le volte che guardo gli alberi — ormai alti, purtroppo perchè gli anni passano — provo un senso di piacevole commozione come al momento della posa a dimora.

Ovviamente non tutti avranno un pezzo di terra a disposizione: allora invio da questo giornale che mi ospita un appello alle pubbliche Amministrazioni ed Enti affinché vogliano adoperarsi per riservare una superficie di congrua estensione per la creazione di un bosco cittadino.

Sono convinto che in breve tempo ogni centro urbano avrebbe la sua area verde e che i cittadini stessi sarebbero i primi custodi gelosi.

Non a caso ho trattato di questa iniziativa che oltre ad un simpatico e delicato aspetto romantico, riveste anche carattere altamente civile ed educativo.

Non a caso, ho detto: l'Associazione Alpina ha voluto onorare nella forma più degna i Caduti con la creazione di un bosco — il Bosco delle Penne mozze — a Cison di Valmarino dove annualmente convergono Alpini di tutta Italia per la ce-

rimonia commemorativa e dagli stessi amorevolmente curato. Credo sia il primo esempio in Italia e sono lieto ed onorato di aver contribuito io pure alla sua nascita.

Sono iniziative che poco costano, ma che possono non poco contribuire ad avvicinare l'uomo alla Natura, aiutandolo a capirla ed amarla.

Del resto, è noto che fin dall'antichità ogni piantagione di alberi era motivo di festa ed ogni solennità era motivo per piantare alberi.

Purtroppo la nostra « Festa degli Alberi » dedicata soprattutto ai giovani è stata pressochè svuotata di interesse e si è trasformata in una specie di rito, celebrato il quale, molti ritengono concluso il loro obbligo verso le piante.

Ogni cittadino può rendere un servizio a se stesso ed alla comunità sopprimendo alle carenze delle pubbliche Amministrazioni o stimolando l'eventuale inerzia, portando il suo seppur modesto contributo di un albero. Col tempo saranno centinaia!

Occorre che ognuno di noi si convinca e convinca che soltanto impostando una più razionale politica del territorio, si potranno creare i presupposti per una Natura al servizio dell'uomo.

Nella formulazione dei piani territoriali si disquisisce e si propongono schemi sulle funzioni del verde: verde di arredo, verde funzionale, ecc.

Quando Le Notre realizzò il meraviglioso parco di Versailles, non si preoccupò di questi dettagli, diede vita ad un'opera monumentale che onora la Francia senza tanti paroloni.

A mio avviso un complesso arboreo di ampio respiro riunisce in se

tutte le caratteristiche e può assolvere a molteplici funzioni: decorativa, di svago, di sport, di ricambio dell'aria, ecc. L'essenziale è fare, tenendo conto dello sviluppo urbanistico futuro e del potenziale grado di inquinamento dell'atmosfera.

Di qui la necessità che da parte delle Civiche Amministrazioni si addivenga all'individuazione ed acquisizione di aree idonee e che si ponga mano con tutta urgenza alla forestazione; perchè i tempi tecnici di sviluppo e di accrescimento sono molto lunghi e la natura non ha fretta.

UNA FOGLIA: UN RESPIRO

Quando i giovani ci rimproverano di avere contaminato il mondo ed invocano un futuro più civile ed equilibrato, non so dargli torto.

Ecologia significa studio delle funzioni di relazione fra gli organismi e l'ambiente e fra gli stessi organismi; e poichè il più importante organismo che vive nell'ambiente è l'uomo (benchè in senso strettamente biologico l'uomo non sia altro che un'entità che fa parte di una miriade di esseri viventi), allora dobbiamo proporci — se non altro per tornerci egoistico — le migliori e più vantaggiose condizioni di vita.

Abbiamo a disposizione un laboratorio che produce gratuitamente e non crea preoccupazioni per scioperi o rivendicazioni salariali: chiede solo di essere conservato. E soprattutto produce materia vitale e purifica l'aria più di qualsiasi perfezionatissimo filtro.

Con una espressione felicissima il prof. Susmel — titolare della cattedra di Ecologia e Selvicoltura dell'Università di Padova — così defini-

sce ed identifica questo laboratorio: una foglia, un respiro.

Ecco perchè ovunque c'è un metro quadrato di terreno inutilizzabile si dovrebbe collocare un albero. I frutti li raccoglieranno le generazioni future. Ad esse la nostra coscienza morale e civile ci fa obbligo di pensare, perchè la vita — di cui l'albero è la raffigurazione più espressiva e suggestiva — deve continuare.

Mi piace concludere con uno stralcio di uno scritto di Luigi Ubaldi che considero un vero e proprio invito alla Natura ed un invito all'uomo ad ascoltarne la dolce poesia rustica:

« Un raggio di sole colpisce la foglia verde ed il miracolo si compie: è la nascita della clorofilla. E' la clorofilla, quella misteriosa e meravigliosa sostanza che sanziona l'esistenza di un laboratorio permanente di sostanze microbiologiche stabilite nella sua struttura e con la quale la Natura dà alle foreste, ai prati, alle terre coltivate il loro verde brillante.

L'uomo, così immerso nei segreti della Natura, comprenderebbe allora che solamente le piante verdi possiedono nel miracolo il segreto di catturare l'energia solare e di trasmetterla agli uomini ed agli animali come fonte di salutare alimento.

Ecco perchè sarebbe indispensabile che si infondesse nelle nuove generazioni il rispetto alla Natura e l'amore alle piante, poichè ricorre certezza che l'uno e le altre, con il loro vivere ed esistere misterioso e quieto, creano nei nostri affanni un bene senza imiti ed alimentano una infinita riserva di amore ».

La riunione annuale dei Capigruppo

L'annuale riunione dei Capigruppo della Sezione si è svolta, il 27 novembre, a Nervesa della Battaglia nei locali del cinema parrocchiale.

Con il Presidente Cattai erano presenti i tre Vicepresidenti e anche molti Consiglieri sezionali. In totale 120 persone.

Preceduto da un minuto di raccoglimento per ricordare i Caduti per la Patria il Presidente Cattai ha illustrato la situazione della Sezione al 31 ottobre, data di chiusura dell'anno sociale.

Situazione senz'altro confortante in quanto si è verificato un aumento di 400 associati, quasi tutti giovani e di due nuovi Gruppi: Campocroce e Vedelago.

Per quanto riguarda la solidarietà per l'assistenza al Friuli abbiamo avuto, oltre ai dieci milioni già introitati lo scorso anno, altre offerte per circa un milione. Inoltre nel 1977, al cantiere di lavoro di Venzone, hanno partecipato per una settimana 13 Alpini affluiti dai Gruppi di Biadene, Maser e Ma-

serada.

Questi più che soddisfacenti risultati sono dovuti alla fattiva collaborazione dei Capigruppo e dei Consiglieri sezionali nonché della lodevole funzionalità delle 18 zone in cui è stata divisa la Sezione.

Il Presidente ha voluto ben calcare sul concetto che nell'A.N.A. si entra per dare e non per ricevere. Ha aggiunto che, in relazione a quanto è stato deciso a Milano nel corso dell'ultima assemblea dei delegati, il costo del bollino è stato aumentato di L. 500 per cui il costo della tessera, per il prossimo anno, sarà di L. 2.800 così ripartite: L. 1.500 per la Sede Nazionale, L. 1.000 per la Sezione e L. 300 per il Bosco delle Penne Mozze.

Eventuali obiezioni su quanto sopra disposto dovrebbero essere mitigate dai Capigruppo mettendo bene in evidenza che, versando detto importo, ogni associato ha diritto di ricevere 10 numeri dell'« Alpino » e quattro di « Fameja alpina ».

Il Presidente, richiamandosi

ad un articolo dell'« Alpino », ha insistito sulla necessità di ridurre al minimo il numero delle manifestazioni e che pertanto, verranno autorizzate solo quelle che rivestono una certa importanza. Ha aperto poi una parentesi insistendo sulla necessità di propagandare le adesioni a favore della benemerita Associazione dell'A.I.D.O.

Compiacendosi infine col Capigruppo di Nervesa, De Sordi, e col suo vice Zanotto per l'ottima predisposizione dei locali (con temperatura ..alpina), e per l'organizzazione del raduno, il Presidente ha chiuso la sua relazione esprimendo la sua fiducia nella fattiva collaborazione dei Capigruppo e porgendo a tutti gli Alpini, ed in particolare ai presenti e alle loro famiglie, gli auguri di un buon Natale e di un felice anno nuovo.

E' seguito il pranzo alla trattoria Boranga dove il titolare ha voluto distinguersi offrendo un ottimo menù a condizioni più che convenienti.

SANSONI

Cori e cante

L'articolo apparso sullo scorso numero ha destato vivo interesse tra gli appassionati del canto popolare e di montagna.

Parecchi sono gli interventi giunti alla Redazione, dei quali iniziamo la pubblicazione con quello del m° Pagnin - direttore del coro «Stella Alpina - Trevisanella» di Treviso.

I NOSTRI CANTI

Ci viene data l'occasione dall'articolo «CORI E CANTE» apparso nel precedente numero di «Fameja Alpina» per esprimere il nostro pensiero su un argomento tanto discusso e che richiede una puntualizzazione al fine di non degenerare in «variazioni sul tema» che annullano la freschezza del canto popolare e per noi del «canto alpino».

Canto alpino che oggi, come non mai, viene eseguito da Cori che non sempre ne rispettano la genuinità e la freschezza. Più che inoltrarci nella disamina: canto popolare e di montagna, è nostra intenzione affrontare il problema del «canto alpino» che a noi più interessa e sta a cuore.

E' praticamente impossibile poter stabilire l'origine dei canti degli alpini e dei canti popolari per la natura stessa di questo genere di musica che diventa cronaca vivente per ogni generazione e che via via si trasforma adattandosi a regioni, vicende e genti diverse. Essi vengono a subire continue modificazioni ed adattamenti dettati dalle più fortunate ed imponderabili circostanze di luogo, di tempo, di fatti. Ed a conferma di quanto detto prendiamo per mano la vicenda di una tra le più care e patetiche canzoni dei soldati: «Il testamento del Capitano».

E' un canto composto per la morte del Marchese Antonio di Saluzzo, capitano generale delle armi francesi nel reame di Napoli dove, appunto, morì nel 1528 lasciando un famoso testamento nel quale, fra l'altro, disponeva che il suo corpo fosse riportato in patria. Questa canzone giunta, non si sa come, sulla laguna di Venezia, mutò il titolo di «Capitano di Saluzzo», in quello di «Capitano della Salute» e, con riferimento alla famosa Chiesa di Venezia, in «Capitano della Marina». Con successive varianti il «Testamento» si trasformò fino ai nostri giorni. Gli Alpini della guerra 1915-18 lo resero popolarissimo ed al Re di Francia, subentrò il Re d'Italia, così uno dei pezzi del Capitano viene destinato, a seconda dei Reggimenti di appartenenza, al 3°, al 5°, al 7° Alpini; un altro pezzo alle montagne (Monte Nero, Tofane, Monte Grappa), un altro alla mamma, un altro «alla mia bella». Infine, dopo la guerra 1940-45 subentra la variante: «il primo pezzo alla mia Patria».

Questo canto, più di ogni altro, si è prestato ad ampie discussioni; ma altri canti hanno subito caratteri di variabilità, caratteri peculiari e costanti del canto popolare. Citiamo ad esempio: «Quel mazzolin di fiori», «Il povero soldato», «E Cadorna manda a dire», «Mamma mia, vienimi incontro», «E c'eran tre alpini», «Va l'Alpin su l'alta cima», «La smortina», «E tu Austria che sei la più forte» e «Era una notte che pioveva». L'Inno degli Alpini, conosciuto con il titolo di «Vaio-re Alpino» e più comunemente dagli Alpini col semplice titolo «Tren-tatre», è la versione italiana della canzone-marcia francese «Fiers al-pins» (testo di A. d'Estel, musica di D. Travet).

La spontaneità popolare, caratterizzata quasi sempre dall'anonimato del testo e della musica, è la peculiarità essenziale del canto alpino; canto alpino che deriva dalla fusione di due grandi generi di canto popolare: quello milita-

Il Veneto aveva già una ricca tradizione di canti popolari e militari risalente al secolo XVII, quando, nella Russia degli Zar, era consuetudine affiancare alle compagnie militari un «gruppo di cantanti di compagnia» formato da 12 o più soldati, il quale aveva il compito di intonare canzoni allegre e guerresche per alleviare le lunghe e faticose marce dei soldati. Tale costume si estese dalla Russia anche in Austria-Ungheria e nei reggimenti italiani-trentini e veneti.

I veri canti degli alpini sono nati con la guerra 1915-18. Favoriti dalle lunghe soste della guerra di posizione, gli ignoti cantori delle trincee hanno saputo dar vita ad una forma di canto insuperabile. Insuperabile per i sentimenti di dolore, di ribellione, per gli sfoghi umani che questi soldati volevano esprimere. Canti di popolo, duri e forti come i montanari, i contadini, gli operai che li intonavano, rozzi come le ruvide divise grigio-verde che li vestivano.

In queste canzoni, dice il Panzini, non c'è odio, non furore, non

la grammatica. Ribelle alla grammatica che rappresenta una forma di disciplina, di quella disciplina verso cui sente una istintiva, irriducibile avversione, l'alpino sfoga e rivela i suoi sentimenti più gelosi ed intimi cantando.

Le nostre canzoni costituiscono, quindi, nel loro insieme, un patrimonio che dobbiamo difendere energicamente da qualunque profanazione, non per quello che appaiono agli altri, ma per ciò che rappresentano per noi, per quel messaggio segreto che a noi trasmettono.

Non pretendiamo riservarci l'esclusività di esecuzione; anzi siamo ben lieti che altri le cantino e le diffondano, purché non ne travisino i testi e la musica, ma rispettino la loro integrità fissata da intere generazioni che le hanno tramandate a noi. Talune elucubrazioni più o meno dotte ed erudite vorrebbero trasformare i nostri canti in saggi di alta polifonia senza avvedersi che una tale metamorfosi contrasta in modo stridente con i testi troppo noti perché sia possibile cambiarli. Gli Alpini non gradiscono certi tentativi di «nobilitare» i loro canti, i quali non ne hanno bisogno né possono giovare se non a costo di perdere le loro più nobili ed originali caratteristiche, rischiando tra l'altro di scontrarsi con chissà quali correnti, forse indegne di loro.

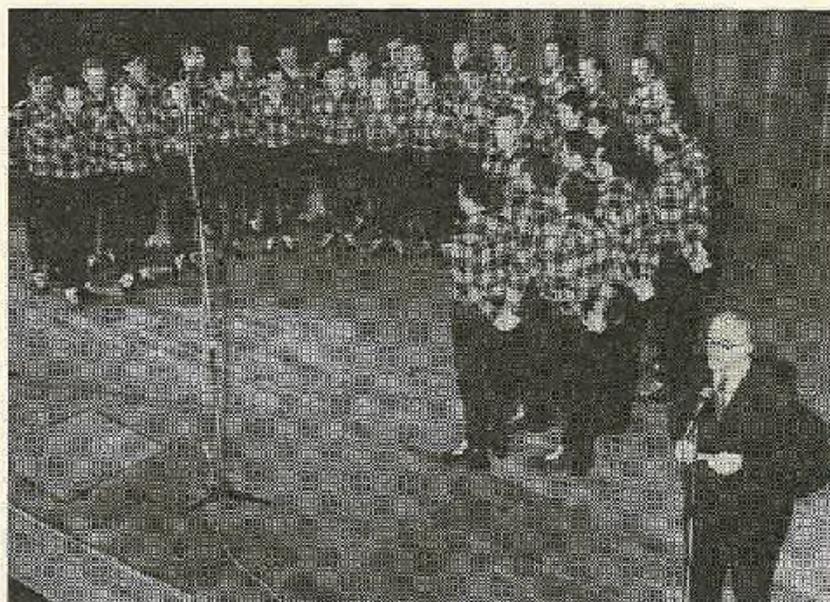
Se ci addentriamo poi nell'analisi dei contenuti di alcune armonizzazioni, ci troviamo in grave imbarazzo di fronte ad «armonizzazioni nuove» collocabili, come qualcuno vorrebbe far credere, in una qualsiasi avanguardia musicale. I maggiori compositori si sono costantemente astenuti dal servirsi di temi che non si giovano di arricchimenti armonici e polifonici perché già completi in ogni loro parte secondo il proprio carattere, autentiche espressioni di un'arte altrettanto rispettabile anche se più semplice e spontanea.

Non esigiamo che i nostri Cori cantino le nostre canzoni in forma monodica-corale. Ben vengano le armonizzazioni dei canti degli alpini, purché armonizzazioni tecnicamente valide e corrette, senza virtuosismi o pregne di una certa effettistica più o meno suggestiva.

La maggior parte delle canzoni cantate dal Coro S.A.T. è diventata popolare proprio in virtù delle armonizzazioni dei suoi maestri che, oltre a conoscere la musica, sanno cosa vuol dire «folklore».

Vorremmo che i canti degli alpini non venissero turbati da inutili, faticose dissonanze, che la nostra gente non ama; vorremmo che le voci dei nostri Cori A.N.A. si articolassero entro una tessitura «maschia» e non portata ad una esasperante quanto inaccettabile tessitura da ...Cappella Sistina, come ci è stato dato di ascoltare da un Coro Alpino, che di al-

(segue a pag. 11)



re con quello montanaro, l'uno confluito nell'altro quando, sul finire del secolo scorso, furono organizzate le prime compagnie alpine. Il canto militare, presumibilmente sorto fra le fanterie francesi nel periodo seguente la Crociata, si diffuse in Italia fra le nostre truppe e si amalgamò poi con i canti dei valligiani di tutto l'arco alpino, dal Piemonte al Friuli. Il continuo susseguirsi di guerre, sostenute dalla Francia (periodo napoleonico), portò alla divulgazione del canto militare in tutta l'Europa. Il primo, a subire l'influenza francese, fu il Piemonte, in quanto naturale via di accesso degli eserciti invasori calanti nella nostra penisola. Canzoni e marce militari francesi vennero così assimilate dalle popolazioni contadine e tramandate dal folklore popolare. Al predominio piemontese nei canti di caserma subentrò, dopo l'annessione del 1866, il Veneto che riuscì ad addolcire e modificare lo stile vigoroso piemontese.

vendetta, ma soltanto malinconia ed ironia; soltanto il popolo italiano poteva cantare la guerra così.

E questi canti sono nati sulla base comune e costante di una monodicità, di una semplice melodia che lascia il cosiddetto «controcanto» al gusto dell'improvvisazione, anche se legato ad uno schema tradizionale semplice e lineare. L'armonizzazione resta quasi sempre a due sole voci, raramente a tre, sulla base del «canto in terza». Di solito inizia da solo, e soltanto successivamente si aggiungono altre voci.

Non è pertanto possibile, a meno di farne un'altra cosa, intenderlo come forma veramente politonica. Ma la più singolare e preziosa caratteristica del canto alpino è da ricercarsi nella costante e perfetta armonia e proporzione fra gli elementi che lo compongono: parole e musica, tanto legate fra di loro da scoraggiare qualunque tentativo di alterare le une e l'altra, anche se i testi non concordano con



**CORO A.N.A.
ODERZO**

CORO A.N.A. ODERZO

Oderzo 14 settembre 1977

Spett.le
Direzione di «Fameja Alpina»
Galleria Bailo
c/o Sez. A.N.A.
31100 TREVISO

Caro Direttore,

ho letto con vivo interesse, nel n. 2 (aprile-giugno 1977) di «Fameja Alpina», un interessante articolo, a firma Silvio Antiga, che si riferisce ai cori e canti degli alpini. Condivido pienamente tutto quanto vi è scritto.

Mi permetto solo di aggiungere qualche considerazione, tratta dalla mia esperienza di alpino o anche di corista (ho cantato parecchi anni nei cori alpini ed attualmente presiedo il Coro A.N.A. di Oderzo).

E' vero che tanti testi del repertorio alpino sono stati talmente rimangiati: che non solo, come scrive Silvio Antiga, hanno perso la vivacità e freschezza originaria, ma addirittura si è smarrita la linea melodica iniziale cosicché, ad esempio, della bellissima canzone alpina «Monte Nero», esistono ormai almeno 5 diverse versioni melodiche, mentre ovviamente all'origine ce n'era una sola. E lo stesso si può dire per altre canzoni alpine.

La colpa è indubbiamente di coloro che hanno preso il canto degli alpini per una palestra di esercitazioni musicali o pseudo musicali.

Si tratta di tutti quelli che hanno voluto a tutti i costi darci una propria versione musicale del canto degli alpini invece di preoccuparsi di conservarne le caratteristiche autentiche.

Pertanto, uno dei primi obiettivi di ogni coro veramente alpino deve essere di riscoprire le melodie originarie del repertorio alpino e darcene una ricostruzione fedele al testo, alla musica e allo spirito originari. In questo senso, modestamente, cerca di operare il Coro A.N.A. di Oderzo.

Con stima ed amicizia.

Geom. Luigi Casagrande
Presidente Coro A.N.A. Oderzo

Il Gruppo «T. SALSA» a quota zero in Laguna

Cinque anni dalla fondazione, invidiabilmente vitale, il Gruppo Alpini «T. Salsa» il 18 settembre ha effettuato l'annuale gita «a quota zero» nell'estuario della Laguna Veneta.

Questo festival dell'acqua ha avuto il pregio della novità per la quasi totalità dei partecipanti.

Quasi duecento soci, simpatizzanti e familiari si sono dati appuntamento a Casier dove, sul Sile maestoso, due modernissimi motoscafi d'alto mare attendevano per l'imbarco.

Partenza sotto un cielo un po' imbronciato, e giù a tutta velocità per il Sile «nostro» che, simile ad un serpente, ad ogni ansa offriva paesaggi stupendi e sconosciuti.

La gente sulle rive salutava festosa tutti quei cappelli alpini che scorrevano veloci fra turbini di schiuma e scie vorticosi.

Una breve fermata a Portograndi, si abbandona il Sile e si prende il mare. Il sole intanto fa capolino fra le nubi dando ragione al nostro meteorologo Pol.

Visita a Torcello, alla Basilica, fra refoli di bora. Fermata a Burano, isola cromatica ed in festa per il Patrono. Pesce fritto in piazza e via

vai di turisti. Non si attracca all'imbarcadere di S. Francesco a causa del mare agitato; un po' di apprensione per una secca improvvisa.

Murano, inondata di sole, si offre lo spettacolo dei maestri vetrai. Le mogli e le spose spendono e comprano. Un socio che voleva regalare ad una leggiadra donzella un cavallino di vetro, si trova nel pacchetto un toro. Cose che succedono.

Di fronte al bacino di S. Marco, i motoscafi si fermano appaiati; il Presidente Cav. Cattai e il Capogruppo Chioin leggono le preghiere degli alpini e dei marinai e lanciano in mare una corona in memoria di tutti gli alpini e i marinai caduti, presenti sul modo i rappresentanti dell'Associazione Marinai d'Italia di Venezia, con labaro sezionale. Momenti di commozione, occhi lucidi, tanti ricordi, mentre lentamente l'alloro fasciato del tricolore si inabissa in Laguna.

Si ritorna a casa in treno e l'ultimo appuntamento è nella sede del Bassanello per le «truppe» preparate dalla Milena, nostra vivandiera.

Si chiude così una giornata festosa, che ha accumulato tutti i partecipanti in un grande abbraccio alpino.

G. G.

Albergo Juventus

di Renzo De Filippo

AURONZO DI CADORE - Viale Treviso - Villapiccola

CUCINA CASALINGA

PREZZI MODICI

Telefono 0435-9221

...Riceviamo dalla Svizzera

Nidau 6 novembre 1977

Cari amici

Essendo da 20 anni «distaccato» fuori presidio con la Sezione Svizzera, gruppo di Biel, non mi è facile esser spesso tra voi, qualcuno mi avrà visto in occasione di qualche mio passaggio a Treviso e non manco mai di far un «salto» in Sede dove uno o due ombre ridanno luce ad uno spirito di corpo tipo esportazione...

(Alpini ce ne sono in tutto il mondo e, purtroppo, sempre in maggior numero, all'altro Mondo...)

Siccome non potrò votare con voi, di presenza, vorrei poter delegare il ns. buon Cattai affinché potesse votare per me per il ns. Agrimi, se accetterà di esser nuovamente candidato, oppure per un nuovo capogruppo confermandogli, con il mio voto, una maggioranza che già ottenga con normale scrutinio, ciò per uno spirito di solidarietà che non diminuisce la statura alpina del candidato in concorrenza ma che conferma la fiducia di tanti, della maggioranza, in un socio che si assume una nuova «gatta da pelare»...

Il nostro minuscolo Ras (Aldo Raserio) mi ha scritto una bella (troppo bella) lettera essendosi il sottoscritto, dichiarato disponibile nel caso che prima o poi dovessi, come tanti altri, morire... nel febbraio 77.

Non sapevo che a Treviso fosse già stata organizzata una «raccolta di organi» tra coloro che non potranno più disporre per causa di... «forza maggiore»... comunque ci avevo già pensato per mio conto essendomi trovato ospitalizzato e «vivisezionato» (!) per subire due interessanti interventi operatori (interessanti dal lato clinico...) il secondo dei quali per poco non mi manda «in trasteria permanente».

Ora non posso più esser tra i donatori di sangue qui in Svizzera (siamo una buona cinquantina doppia dei quali quasi la metà del gruppo alpino locale) ed in più ero tra i donatori con la Crocerossa Svizzera, ma, in seguito agli eventi degli ultimi due anni, mi trovo globalmente deficiente ed il medico, oltre ad avermi interdetto di festeggiare il mio centenario (!) mi ha fatto sapere, con ogni riguardo, che se continuo a vivere come vivo, finirò col morire, prima del tempo...

(Sento di invidiare la chiarezza di certe espressioni...)

Dunque, mi sono detto, se il sangue debbo tenerlo per me, non mi interessa tanto esser sepolto con due reni, con gli occhi, col cuore o

(seguito da pag. 10)

CORI E CANTE

pino non ha nè lo spirito nè l'impostazione.

Sarebbe auspicabile che per approfondire l'argomento del canto alpino ci fosse data la possibilità di incontrarci per discuterne ampiamente ed addivenire a qualcosa di concreto in maniera tale che ogni Coro A.N.A. proponga contenuti e programmi atti questi a valorizzare ed a mantenere i nostri canti in una giusta, quanto mai auspicabile, collocazione e tramandare ai nostri figli ed alle generazioni che verranno il vero «canto degli alpini».

PIERO PAGNIN

con altre cose che, sicuramente non mi serviranno più, mentre, chissà, potrebbero esser utili o dar qualche speranza a qualcuno che si trova in difficoltà con organi difettosi che gli rendono penosa la esistenza.

Provate a visitare qualche ammalato in ospedale e, se un certo spirito di solidarietà umana non vi fa difetto, converrete con me come, almeno da morti, una «mano» ad uno sventurato vivo, la si può ancora tendere anche se, ovviamente, per impropria persona (solo un buon chirurgo può decidere il «se» ed il «come»...).

Nel giorno della Resurrezione, per coloro che hanno il vantaggio di Credere, Dio saprà «trovare» reni, occhi e cuore per chi ha disposto che i propri vengano trasferiti in altri esseri suoi simili.

Se non ne siamo sicuri, il solo «Sperarlo» dovrebbe confortarci tanto da animare e dar colore alla più scialba esistenza.

La speranza nella vittoria delle proprie armi, ha sorretto lo spirito di tutti i soldati del mondo, dando loro la forza, a vent'anni, di sacrificare la vita per la Patria e, se, ovviamente alle nazioni vittoriose corrispondono altrettante nazioni perdenti, ciò non diminuisce il valore dei soldati che sono caduti combattendo, uomini che la Fedè ha sorretto e spinto al sacrificio anche quando potevano intuire che la «partita» era perduta.

Quando verrà la nostra ora, cari amici, il nostro combattimento per l'esistenza sarà terminato, solo Dio sa se avremo vinto o perduto, ma accordare la disponibilità di nostri organi a chi potesse beneficiarne, sarà un po' come passare nostre armi per noi non più utilizzabili, ad altri fratelli che continueranno a lottare per la loro vittoria sul dolore e sul male: saremo in due ad aver sperato: chi ha dato e chi ha ricevuto e la Speranza, con la lettera minuscola, è una delle più sublimi caratteristiche di chi non pensa solo alla propria entità fisica ma crede e lavora per una Natura della quale, ai nostri poveri sensi, sfugge il vero valore.

Pensate, amici, che dando quanto più non ci serve, sicuramente non avremo perduto nulla e che, forse, potremo ottenerci qualche possibile Beneficio Superiore...

Come minimo, chi trasporterà la nostra «cassa» ci ringrazierà per esserci resti più leggeri...

Cari saluti dal vs. socio

«tipo esportazione»

JERSE INSOM



A.
I.
D.
O.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
DONATORI ORGANI
TREVISO

Via S. Nicolò
Centro Studentesco

Conquistato un titolo Nazionale dalla Sezione di Treviso

(Riportiamo qui di seguito alcuni stralci di giornali che rendono superfluo alcun commento sulla nostra formidabile squadra).

« IL GAZZETTINO »

Marciatori fortissimi

A Lasino di Trento si sono imposti a sorpresa i fratelli Cesare e Gino Pizzai, Giuliano Fornasier e Giuseppe Gatto

(S. D. P.) — I fratelli Cesare e Gino Pizzai di Montebelluna, Giuliano Fornasier di Crocetta del Montello e Giuseppe Gatto di Caselle d'Altivole, tutti alpini in congedo, tutti appassionati marciatori, si sono aggiudicati a Lasino (Tn) la gara nazionale di marcia in montagna a staffetta, organizzata dalla Sezione Ana di Trento in collaborazione con i gruppi della valle dei Laghi e con l'apporto tecnico dello Sci club Vason, ed hanno così dato alla sezione Ana di Treviso il titolo di campione nazionale della specialità.

Li hanno chiamati i camosci trevigiani, e non a torto. La gara si è infatti svolta in un clima da tregenda (nebbia, freddo) su un duro percorso di 52 chilometri sulle falde occidentali del monte Bondone toccando la sommità del Cornetto a quota 2100.

La prima frazione, a cui partecipava Gino Pizzai, 42 anni, calzolaio, a causa della nebbia che faceva sbagliare percorso alla maggior parte dei concorrenti doveva essere annullata. Nella seconda da Vigo Cavedine a Campo Lasino per il Cornetto Giuliano Fornasier, 22 anni, operaio, si piazzava secondo a 30" dal gardesano Rivetta.

Nella terza si impegnava Giuseppe Gatto 26 anni, operaio, il quale giungeva a Lagolo alle spalle di Angelini di Salò con un distacco di 4' e 22". Nella quarta da Lagolo a Campo Lasino entrava in scena Cesare Pizzai, 28 anni, portalettere, noto negli ambienti delle marce per le sue prestazioni e per le sue eccezionali doti di resistenza. Con lenta ma costante progressione Cesare ha annullato lo svantaggio con cui era partito. Al suo ritmo il quotato Ferrari di Salò, che era partito conducendo, doveva cedere di schianto. Cesare è giunto tutto solo al traguardo. Alle sue spalle, il rinvenuto Rigotti di Trento con 2' e 23" di distacco.

Al conto finale i « camosci » tre-

vigiani si classificano primi avendo compiuto i 42 chilometri delle tre frazioni legittimate in 4 ore 12' e 9".

E' una prodezza che fa storia per i marciatori trevigiani. Erano partiti per la gara senza troppe illusioni di farcela contro valligiani e specialisti della marcia in montagna.



« L'ADIGE » di Trento

Gli Alpini di Treviso a Lasino campioni di marcia in montagna

All'arrivo solitario di Pizzai Cesare di Treviso, che conquista la prima piazza ed il titolo per gli alpini in congedo per la sua sezione, fa eco l'exploit di Rigotti di Trento che giunge secondo a soli 2'23". Finitisce a 14' e 24" la sezione di Salò, ad oltre 19' Bolzano, a 28' la seconda squadra di Trento, Valle dei laghi, a 55' il btg. Alpini d'arresto di Vipiteno. Seguono via via gli altri in un'atmosfera di tregenda tra nebbia e pioggia gelata.

Dopo la manifestazione una ricchissima premiazione ha concluso la giornata alpina di Lasino. Il trofeo don Onorio Spada è stato assegnato alla sezione ANA di Trento.

Perfetta in ogni particolare l'organizzazione degli alpini di Trento e della Valle dei laghi.

Erano presenti il generale comandante del presidio di Trento, il col. Fabbro del 4. art. pesante da montagna, il pres. nazionale Bertagnolli, il col. Marchetti ed i sindaci della valle dei Laghi.

I « camosci » Trevigiani

Campo di Lasino — Avverse condizioni atmosferiche hanno compromesso notevolmente la buona riuscita della prima edizione del campionato nazionale di marcia in montagna di staffetta che era stato preparato con grande entusiasmo dalla sezione provinciale dell'ANA di Trento in stretta collaborazione con i gruppi della Valle dei Laghi e con l'apporto tecnico dello Sci club Vason.

La pioggia abbondante caduta nella notte di sabato ha però negativamente influito sulla partecipazione dei concorrenti, facendo sì che soltanto dodici squadre si schierassero ai nastri di partenza...

...L'ultima frazione da Lagolo a Campo Lasino era addirittura drammatica. Il gardesano Ferrari crollava di schianto e veniva superato dal trevigiano Cesare Pizzai che, pur

molto affaticato, riusciva a mantenere il comando fin sul traguardo, assicurando così alla sua squadra il titolo di campione nazionale di marcia in montagna. Ferrari veniva superato dal generosissimo Natale Rigotti, autore di una frazione conclusiva semplicemente formidabile che lo portava a conquistare il secondo posto a soli 2'23" dal veneto vincitore.

QUESTA LA CLASSIFICA:

- 1) ANA TREVISO (Pizzai Gino, Fornasier Giuliano, Gatto Giuseppe e Pizzai Cesare) in ore 4.12' 09".
- 2) ANA VALLE DEI LAGHI «A» (Sighel Giorgio, Filippi Aldo, Comai Fabio, Rigotti Natale) a 2, 23".
- 3) ANA SALÒ (Capuccini Oliviero, Rivetta Giuseppe, Angelini Giuseppe e Ferrari Elio) a 14'24".
- 4) ANA BOLZANO (Piovesan Luciano, Peer Luciano, Moltner Giuseppe e Murrer Helmut) a 19,34".
- 5) ANA VALLE DEI LAGHI «B» (Comai Roberto, Bassetti Ferruccio, Miori Luciano e Bernardi Germano).



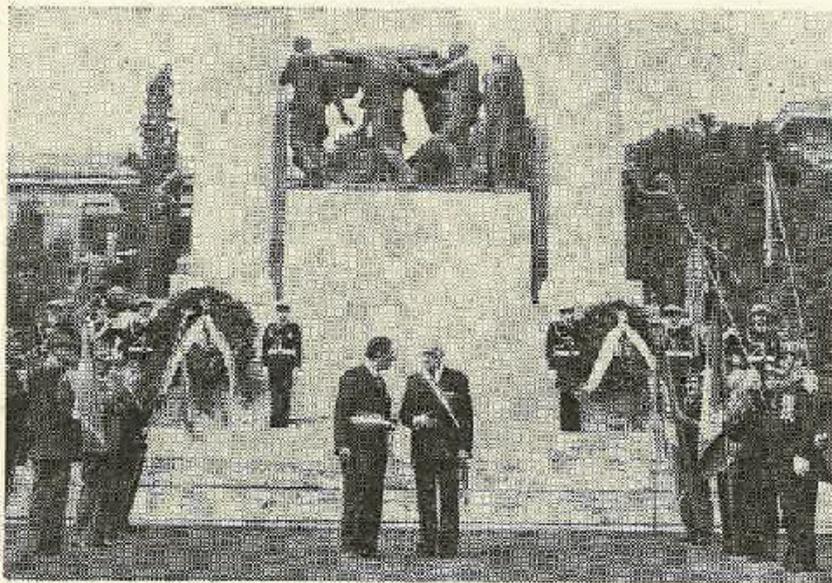
Il Presidente nazionale Bertagnolli con i vincitori.



L'Alpino SCHIAVON GINO
classe 1932

Gruppo Falzè di Trevignano,
abitante a Zurigo,
alla marcialonga del 1977

TREVISO - ORLEANS città gemelle



I Sindaci di Orleans e Treviso al Monumento ai Caduti.

Come i nostri amici ben ricordano, recentemente hanno avuto luogo qui a Treviso, toccanti cerimonie per rinsaldare l'amicizia fra le due città gemelle.

E anche in questa occasione noi Alpini non abbiamo voluto fare una figura solo marginale.

Infatti il nostro Maggiore Sansoni ha consegnato al Sindaco di Orleans copia di un discorso che aveva tenuto agli Alpini Francesi (Chasseurs des Alpes) nel corso di un « incontro » fra Alpini in congedo delle due nazioni che ebbe luogo tempo fa in una località di confine. Riportiamo qui sotto la bella lettera di risposta che il Sindaco di Orleans ha inviato al nostro collega alcuni giorni orsono.

CITTA' DI ORLEANS

Il Sindaco

Orleans 14 nov. 1977
Sig. Maggiore
Sansoni Giuseppe
Cav. Vitt. Veneto
Ass. Naz. Alpini
Galleria Bailo 10
31100 Treviso
Italia

Signor Maggiore,

Con molta commozione ho

letto il discorso che Lei mi ha consegnato nel corso della cerimonia celebrata davanti al Monumento dei Caduti di Treviso.

I collegamenti di fraternità d'armi che si crearono in tutti i tempi della storia fra le nostre due nazioni e più particolarmente fra i vecchi Alpini, italiani e francesi, sono indimenticabili.

Essi hanno permesso la possibilità che si creassero dei gemellaggi fra città italiane e francesi e più specialmente fra le nostre due città, Treviso e Orleans.

Sono stato colpito ed entusiastato per il calore che è regnato nei riguardi della nostra delegazione e durante tutta la durata del nostro viaggio.

Ci tengo ad esprimere la gratitudine di tutti i francesi che mi accompagnarono e la speranza che noi tutti nutriamo per la edificazione dell'Europa.

Sola garanzia della pace futura per le nostre nazioni e per il mondo.

Voglia credere al mio più cordiale ricordo e ai miei migliori sentimenti.

(René Thinat)

FESTECCIATO IL NEO CAV. TOMMASINI

Con una suggestiva e toccante cerimonia, il Gruppo A.N.A. « T. Salsa » di Treviso, ha festeggiato il conferimento dell'onorificenza di « cavaliere » al merito della Repubblica al socio artigiere alpino Maurizio Tommasini, che ha servito la Patria nell'ultima guerra su vari fronti con gloriosi reparti di artiglieria da montagna, dimostrando, in difficili contingenze, abnegazione e senso del dovere.

Il Tommasini valente e conosciutissimo cittadino di Treviso, dopo il periodo bellico, ha dedicato tutto il suo tempo libero al potenziamento delle Associazioni d'Arma, profondendo il suo amore di Patria alle nuove generazioni che sono entrate a far parte delle Associazioni Alpini e Artiglieri in congedo.

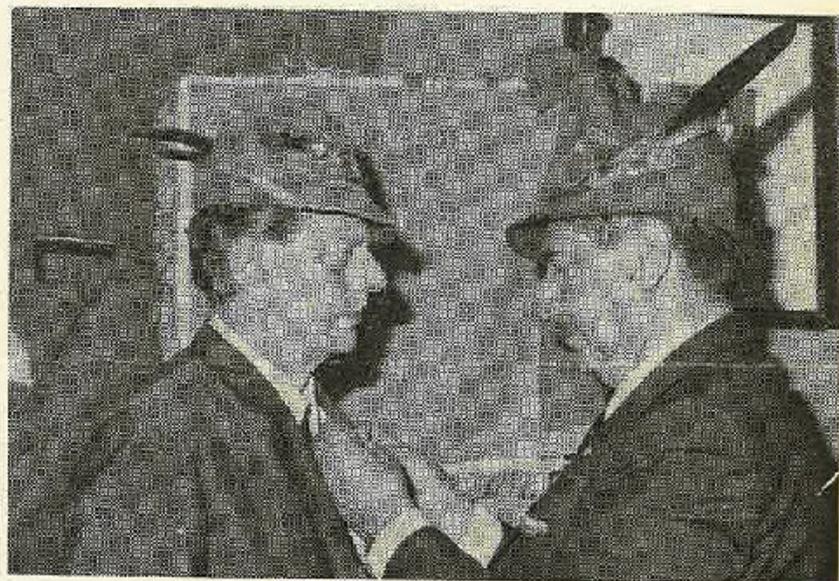
Alla riunione svoltasi in una sala, superbamente addobbata, hanno presenziato le rappresentanze delle

Associazioni alpini - artiglieri - marinai - genieri - paracadutisti - bersaglieri - aviatori e carabinieri.

L'onorificenza, accompagnata da una artistica pergamena, è stata consegnata al neo cavaliere dal « vecchio montagnino » Enrico Benazzi che del Tommasini, oltre che essere grande amico, ebbe la fortuna di essere anche il suo primo comandante militare.

Alla cerimonia ha presenziato, graditissimo ospite, il Cav. Uff. Cattoi Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, il quale ha poi consegnato al Cav. Tommasini, per le benemerite acquisite nell'A.N.A., il distintivo d'oro dell'Associazione, ambito riconoscimento che viene concesso solo a pochissimi soci.

E' seguito poi un copiosissimo rancio, allietato verso la fine dalle belle canzoni alpine cantate dagli amici del Gruppo « SALSA ».



Notizie utili

A Trivignano è deceduta una bambina, figlia dell'Alpino Pozzobon (al quale inviamo, unitamente ai suoi familiari, le nostre più sentite condoglianze) che era stata colpita da una malattia che sembra incurabile e che, purtroppo, pare che vada sempre più estendendosi tanto che a Treviso si è addirittura costituita una Associazione fra le famiglie colpite da questo genere di male, il che dimostra che gli affetti da questa malattia sono già numerosi.

La malattia denominata « Mucoviscidiosi » si presentava tempi addietro come una forma di bronchite a-

smatica. Da qualche anno è stato allestito a Verona un apposito centro ospedaliero. Purtroppo sembra che la scienza medica, per ora, abbia poche possibilità d'intervenire efficacemente. Comunque è da sperare che presto anche questa iattura possa venire ben combattuta e poi debellata.

Diamo queste notizie pensando che, nella deprecata ipotesi che qualche vostro familiare venisse colpito da questa pericolosa malattia, quanto sopra detto possa essere di qualche giovamento.

ESSEGI



SPECIALITA' ALTA CUCINA INTERNAZIONALE

Vini selezionati direttamente fra i migliori produttori
Trevigiani e Friulani

SERVIZIO DI RISTORANTE SOLO PER PRENOTAZIONE

TREVISO - Fronte Cinema Garibaldi - Telef. 54286

Alpini!
Rinnovate
subito il
tesseramento
all' A.N.A.

TRADOTTA

a cura di GIUSEPPE SANSONI

25° anniversario a Fontanelle

Il 23 e il 24 giugno u. s. hanno avuto luogo a Fontanelle i festeggiamenti organizzati da quel Gruppo Alpino per il 25° anniversario della fondazione del loro Gruppo.

Sotto la guida dell'ottimo e dinamico loro capogruppo Giacinto Cescon, quelli Alpini hanno saputo fare in modo che le due giornate trascorressero nel migliore dei modi.

Sabato sera il coro Alpino « I Gravajoli », ottimamente istruito e guidato dal maestro Gerotto, ha dato concerto per il numero pubblico composto dai paesani e da altri affluiti dai paesi vicini. Il successo è stato più che soddisfacente e la serata si è conclusa, come di consueto, con manifestazioni di grande allegria e cordialità.

E domenica hanno avuto luogo: lo sfilamento (nel quale figuravano parecchi labari e gagliardetti nonché la banda di Mareno), la Messa al campo celebrata da Don Piero e la deposizione della corona al Monumento dei Caduti.

In concomitanza con queste cerimonie il capogruppo Cescon e il Presidente della Sezione, Cattai, hanno fatto omaggio al Sindaco del paese di vari volumi di letteratura italiana e riguardanti la vita Alpina, libri da utilizzare a favore della biblioteca scolastica.

Il Presidente Cattai, nel suo discorso, si è particolarmente intrattenuto nel parlare degli Alpini vecchi e giovani e non ha trascurato di accennare al grande contributo di braccia e di mezzi che gli Alpini hanno offerto in occasione del grande disastro che ha colpito il nostro tanto amato Friuli, culla fra l'altro, di una razza di Alpini impareggiabili.

E quel contributo costituisce per noi anche una indimenticabile, sana esperienza sui Cantieri di lavoro e testimonia e conferma le nostre tradizioni e la vitalità delle penne nere che intervengono sempre, dove appare necessario, con tempestività, massima operosità e correttezza.

Nel corso della domenica, la banda di Mareno ha tenuto un concerto per il pubblico che è stato molto apprezzato.

Infaticabili e bravi anche gli addetti al posto di ristoro.

Va sottolineato che, nel corso delle cerimonie, ha preso la parola anche il Sindaco di Fontanelle che ha rivolto, anche a nome della civica Amministrazione, un caloroso saluto di simpatia agli Alpini. Si è compiaciuto per l'ottimo risultato della manifestazione dovuto, in gran parte, alla sensibilità e attività dimostrate dal Capogruppo locale e dalla Sezione.

Commovente l'incontro fra i due gruppi che si è subito concretato in commoventi abbracci fra uomini che avevano combattuto assieme ma che non si vedevano da molti anni.

Molto interessante ascoltare le rievocazioni delle loro gesta su quel terribile fronte dove gli Alpini, in particolare, inzuppa-

rono col loro sangue quelle impervie pietraie.

Favorito da una giornata meravigliosa, dopo di aver partecipato alla ben riuscita sfilata, il Gruppo di Caerano, continuando a dar libero sfogo ai nostri bei canti, è rientrato dopo aver visitato Sirmione, Verona e Bassano.

Poi, nella nuova Sede del Gruppo presso l'Osteria « Osesti », con un bel brindisi, è stato dato il rompete le righe.

MASER

Un venerdì sera il Capogruppo di Coste di Maser, Tomaso Bastasio, ha riunito i quasi 200 associati per una riunione nella locale trattoria « Alla Casera » per bere insieme un buon bicchiere di vino con contorno di castagne arroste e di « bacico », il tutto offerto dal Gruppo.

Su delibera del Consiglio è stata consegnata, agli undici Alpini che hanno compiuto i 65 anni e che fanno parte del Gruppo da molto tempo, una targa ricordo, gesto che ha ottenuto la generale approvazione.

Fra questi anziani c'è anche il Cav. di Vittorio Veneto, Vettoreto.

La semplice ma simpatica riunione ha avuto un buon successo anche se è stata rilevata, con rammarico, la mancanza del Presidente della Sezione, Cattai, impegnato in altra cerimonia.

Prima della riunione ha avuto luogo una Messa in memoria dell'associato Colonnello Giuseppe Celeste recentemente scomparso.

PEDEROBBA

Domenica 7 agosto u. s., attenendosi ad una consuetudine che dura da anni, i Gruppi di Pederobba e di Vazzola si sono incontrati sul Monfenera favoriti da una splendida giornata e dalla presenza di un numero pubblico composto dagli Al-

pini, dagli amici e simpatizzanti affluiti dai centri limitrofi ed anche da lontano.

La Messa al campo, celebrata in quel bel posto di montagna, è stata seguita da un discorso tenuto dall'Alpino ing. Fassetta della Sezione, presente alla cerimonia il quale, sicuro d'interpretare il pensiero dei suoi colleghi di Treviso, si è soffermato sulla necessità che luoghi tanto belli e alberi tanto incantevoli vengano adeguatamente protetti e salvaguardati tanto più che la buona conservazione degli alberi è necessaria anche per quanto riguarda la vita dell'uomo.

In un clima invidiabile di serenità e di affratellamento il rancio sull'erba si è svolto ottimamente grazie anche all'ottima cucina da campo, al vino generoso e alla fanfara di Pederobba.

Da elogiare tutti ma in particolare i fratelli Richiudei e il Cav. Checchi Poletto da una parte e l'inesauribile Piero Foltran dall'altra.

* * *

E il 2 di ottobre u. s. il Gruppo di Pederobba ha inaugurato la sua nuova e accogliente Sede.

Presente il Consigliere Nazionale Arduino, il « Vecio » Cav. Checchi Poletto ha aperto simbolicamente la porta per tutti quelli che sono animati da sentimenti di amicizia e fratellanza mentre la fanfara di Pederobba rendeva piacevole il trattenimento dando libero e ampio sfogo ai suoi strumenti.

La Sede è stata benedetta dal Parroco dopo di che si è arrivati ai brindisi.

E' seguita la rituale Messa nella gremitissima Chiesa di Pederobba alla quale ha fatto seguito il rancio, dopo di che l'ing. Fassetta, di cui sopra, ha espresso il suo compiacimento per quanto il Gruppo è riuscito a realizzare.

PREFABBRICAZIONE

- precompressi
(Aut. n. 11, PP.)
- manufatti
in conglomerati vibrati
- manufatti speciali
- edilizia particolare

**Bassan V.
& figli s. a. s.**

31100 TREVISO - Casella Postale 130 - Telef. (0422) 21398
Via Castellana, 9 - QUINTO DI TREVISO

Presso la Sede sono in vendita i seguenti libri:

« I 300 DELLA 12 » di Felice Filippin Làzzeris.
L. 5.000

« DAL FRONTE DEL FRIULI » di Gianni Passalenti.
L. 12.000.

e inoltre il disco:

« PENNE MOZZE » del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto.
L. 1.500.

Cene dei Gruppi

Se il ritrovarsi, riuniti in allegra compagnia « con le gambe sotto la tavola » come si usa dire, costituisce un bel motivo per trascorrere piacevolmente qualche ora che serba, soprattutto, a rinsaldare quei vincoli di amicizia e fratellanza che tengono uniti gli alpini, il richiede poi che l'avvenimento venga ampiamente riportato sul nostro giornale, pare senz'altro eccessivo.

Ed eccessivo lo è in quanto, se l'articolo può stuzzicare la curiosità solo per un certo numero di persone di un determinato Gruppo, il dare particolari dell'avvenimento sottrae prezioso spazio al giornale che invece ne ha sempre bisogno per far conoscere cose di interesse generale. Si avverte, pertanto, che degli avvenimenti in parola, dato fra l'altro il loro notevole numero, sarà data notizia sul giornale solo una breve relazione, in ordine cronologico.

29-X - FONTANELLE

Con la partecipazione del Presidente sezionale ha avuto luogo la prima riunione conviviale del Gruppo, dopo la celebrazione delle Nozze d'argento dello stesso. L'incontro ha avuto luogo presso il « Ristorante alla Giraffa », il solo nella zona in grado di « ospitare » un rilevante numero di alpini e loro amici.

12-XI - CENDON

Preceduta dalla S. Messa per i Caduti, ha avuto luogo la annuale riunione dei soci e familiari presso la « Trattoria da Canuto » nella vicina S. Elena. Presenti per la Sezione, il Consigliere di zona geom. Trevisan e il Presidente Cattai che nel corso della riunione ha consegnato al socio geom. Francesco Brandolin la medaglia e l'attestato dell'A.N.A. per aver partecipato con sei operai della propria impresa edile, al cantiere di lavoro di Pinzano, nel '76.

12-XI - CAMPOCROCE

Prima riunione conviviale del Gruppo, dopo la sua recentissima costituzione, presso la « Trattoria da Bindari » alla Busa. Presenti con tutti i soci molti alpini di Mogliano e il Consigliere di zona Pier

Luigi Vian, oltremodo fiero del nuovo Gruppo affidatogli dalla Sezione. Molto gradita, sul finire della serata, la visita del Presidente Cattai e del Consigliere Trevisan, provenienti dalla riunione di Cendon.

19-XI - VEDELAGO

In una trattoria della vicina frazione di Barcon, prima cena... annuale del Gruppo, a soli due mesi dalla nascita! Con il Consigliere di zona geom. Tempesta non poteva mancare all'appuntamento il Presidente della Sezione per porgere il saluto augurale del Consiglio all'ultimo nato della famiglia verde trevigiana.

26-XI - RONCADELLE

Molto gradita alla riunione, la presenza del Sindaco di Ormelle, Benedos, e quella del Presidente sezionale Cattai, nella ricorrenza del 30° anniversario della costituzione del Gruppo, fondato dallo stesso Presidente (allora residente a Roncadelle), in collaborazione con l'attuale consigliere di zona Virginio Pagot, pure presente al simpatico incontro. Nella stessa serata cambio della guardia alla guida del Gruppo: il bravo Artico passa le consegne al non nuovo Basci.

3-XII - PREGANZIOL

Cena sociale alla « Trattoria alla Baracca » vivacizzata dalla partecipazione del locale Coro A.N.A. — diretto dal Maestro Angelo Smazzetto — che si è esibito con diversi canti alpini e popolari. Nel corso della riunione il bravo Capogruppo De Rovere ha consegnato il distintivo d'argento ai Soci più anziani. Ospiti graditi della serata il Sindaco Vanin, i Presidenti delle locali Associazioni d'arma e il Consigliere di zona Pier Luigi Vian.

3-XII - GORGO AL MONTICANO

Molto numerosa la partecipazione dei Soci e familiari al tradizionale « rancio » che ha avuto luogo presso la « Trattoria al boschetto ». Come sempre erano presenti i Capigruppo di Oderzo e Chiarano e naturalmente quello di Gorgo, il bravo Elia Tubiana, il quale pare abbia « brontolato » a lungo per la mancata partecipazione di « quelli

di Treviso ». (assenza giustificata però per motivi di ...rotazione).

3-XII - MASERADA

Anche quest'anno le « bisette » della Valle Grassabò della nostra laguna, sono arrivate alla « Trattoria Segala » di Maserada per dare il nome alla già tradizionale cena degli alpini, onorata questa volta dalla presenza del Sindaco, pure lui alpino. Anche qui come a Preganziol, il Coro A.N.A. « I gravaioli » ha dato un particolare tono alpino alla serata. Il Presidente della Sezione presente alla riunione col vice, Nagher Scodro, ha colto l'occasione per esprimere la gratitudine dell'Associazione al Capogruppo Dr. Ramiro Monti per la partecipazione sua e di altri cinque soci al Cantiere A.N.A. '77 dislocato a Venezia.

7-XII - ORMELLE

Dopo la S. Messa e l'omaggio al Monumento ai Caduti, gli alpini e loro familiari si sono dati convegno alla Trattoria Narder. Ospiti della serata il Sindaco di Ormelle Benedos, il Parroco, il Capogruppo di S. Polo e il Consigliere di zona Virginio Pagot. Dopo una ingiustificata assenza agli ultimi incontri annuali del Gruppo, non poteva mancare questa volta il Presidente sezionale Cattai (già cittadino di Ormelle) il quale, per non mancare alla promessa data, ha dovuto fendere la fitta nebbia della sera assieme al vice, Nagher Scodro, a bordo di un complicato ma sicuro automezzo.

7-XII - VOLPAGO

Il desiderio di « stare con gli alpini » ha messo in vero imbarazzo il titolare del Ristorante Serenella per far posto ai 130 partecipanti al rancio annuale del Gruppo. E' stato quest'anno un vero « rancio di lavoro » in quanto il Capogruppo Semenzin ha posto in discussione il programma di attività per il 1978: festa degli alberi e 30° anniversario del Gruppo di Volpago. L'ampia trattazione si è conclusa con una plebiscitaria volontà di collaborare per l'attuazione del programma presentato. Il vice Sindaco, l'alpino Francesco Biscaro, presente alla riunione, ha porto il saluto del Comune il Consigliere sezionale Luigi Callegari, quello del Presidente Cattai, impegnato in altra riunione.

Fondo ossigeno per "FAMEJA ALPINA"

Barbon Giovanni	L.	1.000
Basso Lorenzo	»	1.000
Basso Luigi	»	1.000
Bianchin Gildo	»	5.000
Borsato Luciano	»	1.000
Carraro Renato	»	1.000
Cuzzi Paolo	»	10.000
Delli Zotti Lino	»	5.000
de Rivzoli Bice	»	10.000
Fassetta ing. Carlo	»	10.000
Foggiato Cesare	»	1.000
Fornasier L. - Gatto G.		
Pizzaia Gino e Cesare	»	5.000
Manfredi rag. Bruno	»	5.000
Pagnin comm. Piero	»	5.000
Perissinotto dott. Antonio	»	5.000
Prete Ivano	»	1.000
Roncolato Olivo e		
Bettiol Ugo	»	2.000
Schiavon Gino	»	1.000
Vandoni A.	»	50.000
Viviani Pietro	»	1.000
Soci vincitori Trofeo nazze		
di marcia in montagna	»	5.000
Gruppo di Campocroce	»	3.000
» » Cusignana	»	1.000
» » Musano	»	1.000
» » Nervesa	»	6.000
» » Onigo	»	7.000
» » Santandrà	»	1.000
» » Trevignano	»	4.000
Totale		L. 149.000

FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'

Totale elenco precedente	L.	15.000
Gruppo di Arcade	»	70.000
» » Mogliano	»	100.000

Totale L. 185.000

Anagrafe Alpina

NASCITE

Arcade	David, primogenito del socio Borsato Luciano e della gentile Sig.ra Claudia.
Cendon	Elena, primogenita del socio Ivano Prete.
Coste-Crespignaga	Elia, figlio del socio Bastasin Antonio e della gentile sig.ra Ernesta.
Cusignana	Michela, secondogenita del socio Liberali Marcello.
	Maira, primogenita del socio Zanatta Giovanni.
	Milena, nipote del « vecchio » Toni Ciudet.
	Lara, nipote del socio Franceschini Battista « Prenol ».
Montebelluna	Claudio, figlio del socio Pizzaia Cesare e della gentile signora Chiaro Elena.
Musano	Antonella, primogenita del socio Schiavon Gino e della gentile signora Gallina Anna Maria.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

DAL NEGRO
TREVISO

Pasticceria Eredi
di
Guiscardo
Casellato
"il pasticcere"
Treviso

Tutto l'anno la «Meneghina»
specialità della Ditta

PASTICCERIE • CONFETTERIE
BOTTIGLIERIE • TORREFAZIONE
RINFRESCHI • BOMBONIERE
Piazza Duomo - tel. 44.309
Portico Oscuro - tel. 43.332
Borgo Cavour - tel. 44.645
Piazza ai Due Pomi - tel. 40.730

Negrizia

Eros, secondogenito del socio Miotto Ilario.

Marica Serafin, primogenita del socio Luigi.

Michela Giacomini, nipote del socio Ghirardo Angelo.

Nervesa

Daniele, primogenito del socio Ragazzon Valerio, residente a Vienna.

Michele, primogenito del consigliere Olivetto Gianni.

Denis, primogenito del socio Michielotto Orfeo.

Onigo

I gemelli Simone e Susj, figli del socio Bertolo Giorgio.

Cristina, figlia del socio Sartor Guido.

Matteo, figlio del socio Bailo Renzo.

Marlis, figlia del socio Polloni Angelo.

Lara, figlia del socio Carretta Paolo e nipote del «vecchio» Carretta Giovanni.

Pederobba

Renato, figlio del socio Foggiate Cesare consigliere del Gruppo.

Roncadelle

Le gemelle Lisa e Michela figlie del socio Bariviera Giuseppe e della gentile signora Savoini Laura.

Santandria

Marco, primogenito del socio Schiavon Silvano e della gentile signora Rossi Emanuela.

Trevignano

Elena, secondogenita del socio Semenzin Walter.

Treviso-Città

Davide, secondo nipote maschio del socio Perissinotto dott. Antonio. «Rallegramenti ed auguri da parte di Fameja Alpina».

Pizzata Olivo e mamma del socio Mario.

E' deceduto il socio Bedin Luigi.

Treviso

E' mancato il Comm. Rag. IVONE DAL NEGRO, ufficiale alpino, nostro associato. Lo ricordiamo con reverente pensiero anche perché è stato nostro Presidente della Sezione. Personalità molto in vista, ha ricoperto cariche anche pubbliche in quanto è stato — fra l'altro — Presidente della Camera di Commercio. Nella vita privata è stato industriale di notevole rilevanza.

**Ormelle**

E' deceduto il socio Portello Giovanni classe 1914, ex combattente guerra 40-43. L'affetto e la stima per lo scomparso è stata dimostrata da una numerosa partecipazione dei Gruppi della Sinistra Piave.

Povegliano

E' deceduto il socio Pavan Narseo.

Trevignano

E' deceduto il padre del socio Andrighetti Mario.

E' deceduto il padre del socio De Bortoli Erminio.

E' deceduto il figlio del socio Pozzobon Gino.

Villorba

E' deceduto il socio Romeo Romanin, classe 1936.

A tutte le rispettive famiglie le più vive condoglianze da parte di «Fameja Alpina».

MATRIMONI**Arcade**

La gentile signorina Maria Laura Basso, figlia del socio Luigi residente a Roma si è sposata il 10.9.1977.

Monfumo

Il Capogruppo Walter Forner con la gentile signorina Rosanna Bordin (16.7.1977).

Musano

Il socio Giovanni Cadò e signora, residente a Smithsfield (Australia) annunciano il matrimonio della figlia Luciana avvenuto il 26.11.1977.

Pederobba

Il socio Pietro Viviani con la gentile signorina Maria Luisa Carera.

Villorba

Il Signor Renzo Bianchin (figlio del socio Gildo) con la gentile signorina Maddalena Biasin.

Cusignana

Il socio Lino Franceschini con la gentile signorina Giancarla Franceschini.

Nervesa

Il socio Mario Franceschi con la gentile signorina Anna Toffoletto.

Paese

Il socio Renzo Girotto con la gentile signorina Gabriella Antigo.

Agli «Sposi novelli» felicitazioni vivissime con tanti auguri.

NOZZE D'ARGENTO**Arcade**

Il socio Lorenzo Basso e la gentile signora Maria, hanno festeggiato il 25° anniversario del loro matrimonio. Alla felice coppia, anche perché già «Nonna», il nostro giornale esprime le più vive felicitazioni e tanti auguri per il traguardo delle «Nozze d'oro».

LAUREE**Treviso**

Giovanni Battista Cattai, figlio del Presidente della nostra Sezione, è laureato in medicina e chirurgia presso l'università di Padova il 1° luglio scorso.

Padova

Il rag. Lucio Possamai (figlio del socio cav. Virgilio del Gruppo di Treviso-Città) attualmente direttore del Consorzio di Bonifica di Padova, si è laureato in economia e commercio presso l'Università di Padova.

Ai neo laureati vivissime felicitazioni ed auguri di una brillante carriera.

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente
Silvio Antiga, Carlo Fassetta,
Mario Sernaglia, Francesco Zanardo - membri

Dott. Cosco Van Den Borre

Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

LUTTI**Altivole**

E' deceduta la sig.ra Fogale Agnese, mamma dei soci Benito, Pietro e Flavio Florian.

Arcade

E' deceduto il dodicenne Tiziano Barbon, figlio del socio Giovanni.

Barcon

E' deceduto il socio Gazzola Ilario, classe 1922 ex combattente.

Coste-Crespignaga

E' deceduto il socio Giuseppe Celeste Colonnello combattente e mutilato dell'ultima guerra.

Cusignana

E' deceduto Caoduro Ernesto, «ragazzo del 99» cavaliere di Vittorio Veneto, padre del socio Caoduro Ernesto.

Giavera

Sono deceduti i soci Trinca Ernesto, Lizier Roberto e Bertuola Mario.

Montebelluna

E' deceduto il socio Riccardo Colic, classe 1943 appartenente al btg. Cividale.

E' deceduto il socio Giovanni Olivato, classe 1950 che prestò servizio militare col grado di sergente presso il 7° Rgt. Alpini.

E' deceduto il socio Virginio Cima, classe 1900.

Musano

E' deceduto il socio Rossi Carlo della classe 1917.

E' deceduta Brunetta Letizia, sorella del socio Caterino e del caduto in guerra (A.O.) Brunetta Umberto.

Nervesa

E' deceduta la mamma dei soci Olindo e Ruggero Tomietto.

E' deceduto il cognato del socio Livotto Angelo.

Onigo

E' deceduta la moglie del socio Pandolfo Angelo.

E' deceduta la moglie del socio

OMEGA
Century



ref. 13
autonomo,
reflettivo,
impermeabile fino
a 3 atmosfere,
vetro zaffiro,
finesse integrata.

ref. 7
autonomo,
calendario,
impermeabile
fino a 3
atmosfere,
vetro zaffiro.

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

**cassa
di risparmio
della marca
trivigiana**

un istituto
a misura
dell'operatore



37 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario